

10 LA VERITÀ RISPLLENDE
ALLA FINE DEL
CAMMINO!



ZOROASTRO

La verità
risplende
alla fine del
Cammino!



V. M. Zoroastro

Titolo originale: *La verdad resplandece al final del camino*
Raccolta di conferenze e scritti

Rafael A. Vargas

Diritti riservati © 2016 Rafael A. Vargas

È vietata, salvo eccezioni previste dalla legge, qualsiasi forma di riproduzione, distribuzione, comunicazione in pubblico e trasformazione di questa opera, senza l'autorizzazione dei titolari della proprietà intellettuale.

Da *Vangelo di Tommaso*, Detto 18: «I discepoli dissero a Gesù, “Parlaci della fine”.

Gesù disse, “Avete già scoperto il principio perché ora possiate cercare la fine? Perché dove è il principio, è la fine.

Beato colui che si mantiene fermo nel principio: questi conoscerà la fine e non proverà la morte”».

INDICE

Presentazione generale	9
1. L'Io, la Mente e l'Estasi mistica	11
• L'Io e la sua legione di 10.000 aggregati psichici	11
• L'Io nell'Esodo mondiale e l'"avvocato del diavolo"	15
• La Mente, oltre la Grande Opera	25
• L'Estasi mistica prima, durante e dopo la Grande Opera	29
2. Nei tempi della fine un messaggio di speranza...	35
3. Parossismo sessuale	39
4. La filosofia della morte e la mente	65
5. La preghiera e l'estasi mistica	93
6. La mia veglia notturna	121
7. L'Albero della Vita e la sua relazione con il corpo fisico	129
8. La rigenerazione del sale	134

Presentazione generale

Alla fine di un Cammino è giusto dire: ora so quello che di cui avevo bisogno per percorrerlo e quello che non è mai stato necessario. Pertanto, adesso so come posso guidare altri. È anche giusto però che gli altri non mi credano, poiché ognuno deve vivere il processo del proprio Cammino, e quindi la mia comprensione deve essere sempre grande. Infatti, all'inizio apparentemente tutto serve, poiché soltanto alla fine del Cammino si vede la differenza tra quello che è utile e quello che è inutile.

Da ciò deriva il nome di questo libro: *La verità risplende alla fine del Cammino*. Senza dubbio i temi scelti per questo libro riflettono la fine del Cammino che a sua volta è l'inizio del Cammino stesso, solo in un'ottava superiore per raggiungere finalmente di ottava in ottava la verità ultima.

Questa opera comincia con uno studio de *L'Io, la Mente e l'Estasi mistica*, che permette di comprendere, in un modo diverso, la morte psicologica dalla prospettiva dell'Essere e non dell'Io, poiché l'Io non può eliminare l'Io. L'Io infatti non è la vera causa dei nostri mali ma è la mente che non conosciamo che causa la nostra separatività. Ciò obbliga

dunque a riprendere il lavoro interiore ma attraverso la preghiera fino all'estasi mistica.

Segue poi *Nei tempi della fine un messaggio di speranza...* che, senza togliere importanza alla fine della quinta razza ariana, permette di comprendere la fine di ogni anima nei tempi della fine per scoprire la vera speranza quando sembra che tutti l'abbiano perduta.

Sulla sessualità sacra, di cui tutto è stato detto ma non tutto è stato compreso, viene presentato in questo libro un tema intitolato *Il parossismo sessuale* che, a coloro che lo ascoltarono, diede l'impressione di sentir parlare per la prima volta della magia sessuale e del grande arcano A.Z.F.

Visto che durante una conferenza qualcuno mi fece una domanda sulla morte dell'Io, forse imprudentemente poiché è un tema ormai molto trattato, da quella domanda è nata la conferenza intitolata *La Filosofia della morte e la Mente*, che mi permise di rispondere che l'Io non vorrà mai morire perché non è l'Io o ego che deve morire ma noi –come anime–, affinché muoia in noi la separatività dell'Io stesso e risplenda l'infinità dell'Essere.

Infine il lettore troverà qualcosa in più su *La Preghiera e l'Estasi mistica* e sul mio modo di realizzare la veglia notturna; tutto questo fa sì che questo sia un libro della fine del Cammino e di ritorno al punto di partenza.

V.M. Zoroastro



Ritiro Spirituale 2015, Roma.
Ritiro Spirituale 2016, Barcelona.

L'lo, la Mente e l'Estasi mistica

Da *Dottrina Segreta di Anahuac*, Maestro Samael Aun Weor: «Colui che mediterà sul centro del cuore otterrà il controllo sul tattva Vayù (principio eterico dell'aria); raggiungerà anche i *siddhi* (poteri dei santi): *Bhushari*, *Kechari*, *Kaya*, ecc., (fluttuare nell'aria, mettere lo spirito dentro il corpo di un'altra persona, ecc.); raggiungerà l'amore cosmico e tutte le qualità tattviche divine». Lo sviluppo sostanziale del cuore tranquillo è urgente e irrimandabile, quando si tratta d'imparare la scienza dei Jina, la dottrina della levitazione».

L'lo e la sua legione di 10.000 aggregati psichici

Sorprende sapere che il Maestro Samael, basandosi sull'*Antico Testamento*, ha indicato un numero specifico di aggregati psicologici che devono essere eliminati nella Grande Opera, e cioè 10.000.

Da *Le Conseguenze della Cometa Condor*, Maestro Samael Aun Weor: «Emancipare l'Essenza, liberare la mente e la volontà, veramente non è cosa facile. La mente (...) è

imbottigliata negli aggregati e di conseguenza non è più una mente ma è diventata molte menti, mille menti; ogni aggregato psichico ha la propria mente e poiché ci sono mille aggregati, ci sono mille menti. **La verità è che abbiamo 10.000 aggregati psichici**, e bisogna ridurli in polvere, perché si sviluppano in sette livelli. Nell'esoterismo sono chiamati "Balene"...».

Commento: Ovviamente, dal punto di vista alchemico, la Balena allegorizza il mercurio secco o "io animale" cristallizzato nelle nostre secrezioni sessuali e, nel caso del profeta Giona, serve anche per rappresentare la morte e la resurrezione del grande iniziato.

«Dice l'Antico Testamento che **"Saul ha ucciso i suoi 1000 e Davide i suoi 10000"**¹ ... Questo bisogna saperlo capire...».

All'inizio ho appreso questo dal Maestro Moria. (Lui) me lo ha spiegato (in questo modo) dicendo: "Il Maestro X –un Maestro (determinato)– uccise 10.000 balene". Io gli risposi: "Francamente questa è una cosa che non capisco, Venerabile Maestro Moria". Gli diedi la mano per salutarlo e decisi di baciargli la mano ma mentre gli davo la mano vidi qualcosa di straordinario: la sua mano (era) diventata

1 **Gelosia di Saul verso Davide.** Al loro rientrare, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con sistri. Le donne danzavano e cantavano alternandosi:

«Saul ha ucciso i suoi mille, Davide i suoi diecimila». Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dato mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul si ingelosì di Davide.

scheletrica, come quella di un morto. Ah, sì, capisco Maestro Moria, ora sì che ho capito!».

Dal punto di vista pratico, ci si può domandare quante meditazioni richieda un solo Io per essere eliminato, e sicuramente per un Io saranno necessarie molte sessioni. Se moltiplichiamo per 10.000 Io, possiamo immaginare il duro lavoro di una vita in cui si ha appena tempo per questo. Dunque, si può concludere che secondo la matematica tridimensionale è impossibile la completa annichilazione dell'Io, a meno che non ti tocchi una mano scheletrica da morto, allora il tempo dell'Io viene distrutto dall'eternità della morte. Questa mano scheletrica da morto in noi è l'Essere e le sue 49 parti.

Ciò è possibile, perché l'eliminazione dell'Io è un lavoro di morte che realizza soprattutto la Divina Madre in accordo ai meriti del cuore, al di là di quanto meditiamo o non meditiamo. Un esempio è il caso di Pancho Villa, a cui, come dice il V.M. Samael Aun Weor, i Venerabili Maestri della Loggia Bianca diedero un aiuto extra, ovviamente attraverso la sua Divina Madre.

Da *La Collana del Budda*, Maestro Samael Aun Weor: «I Maestri della Loggia Bianca sogliono aiutare alcuni insigni morti che si sono sacrificati per l'umanità.

Quando ci siamo proposti di studiare Pancho Villa, il grande eroe della rivoluzione messicana, lo abbiamo trovato nei mondi inferni ancora ossessionato dall'idea di uccidere, che minacciava con la sua pistola tutti gli abitanti del submondo.

Il Pancho Villa del regno minerale sommerso però non è tutto. Il meglio di Pancho Villa vive nel mondo molecolare; certamente non ha raggiunto la liberazione intermedia che permette ad alcuni disincarnati di avere un po' di vacanze nei diversi regni molecolari ed elettronici della natura, ma rimane sulla soglia, aspettando l'opportunità di entrare in una nuova matrice.

Ciò che si reincorpora di quello che fu Pancho Villa non sarà mai il Pancho Villa dei mondi inferni, il terribile assassino, bensì il meglio del Generale, quei valori che si sono sacrificati per l'umanità, quei valori che hanno dato il loro sangue per la libertà di un popolo oppresso.

Il Generale disincarnato, o per meglio dire, i valori realmente utili del Generale, ritorneranno, si reincorporeranno, la Grande legge pagherà il suo sacrificio portandolo fino alla più alta magistratura della nazione.

Abbiamo citato il Generale Pancho Villa come esempio per i nostri lettori.

Quest'uomo ha ricevuto un aiuto speciale per il grande sacrificio per l'umanità.

Al mondo esistono però persone che non potrebbero ricevere questo aiuto, perché, se gli si levasse tutto ciò che hanno di animale e di criminale, non rimarrebbe niente.

Questo tipo di bestie umane deve entrare nell'involuzione dei mondi della natura».

L'io nell'Esodo mondiale e l'"avvocato del diavolo"

Nel movimento gnostico internazionale nessuno discute sul fatto che il requisito fondamentale per essere parte del nuovo esodo mondiale sia aver eliminato un 50% dell'ego.

Cosa sia però esotericamente questo 50% di ego morto non è molto chiaro per il missionario gnostico e i suoi studenti; sarà forse aver concluso la metà della Grande Opera, cioè arrivare oltre la Prima Montagna?

Da parte del V.M. Samael Aun Weor, sfortunatamente, non abbiamo questa precisa informazione, sappiamo solo che quando lui concluse la Prima Montagna, incredibilmente aveva l'ego ben vivo, quindi, in base a questo, come dobbiamo intendere la questione del 50% di ego morto?

Il V.M. Samael Aun Weor continua insegnandoci che il suo lavoro di morte cominciò con i Nove lavori di Ercole nella Seconda Montagna, che sono il lavoro con "il lato visibile della Luna psicologica".

Questo lavoro di morte si completerà sulla cima della Seconda Montagna stessa con la distruzione dei "germi dell'io", cioè il lavoro nel "lato occulto della Luna psicologica".

Se vediamo le cose in questo modo, possiamo quindi pensare che il 50% dell'ego muoia quando si realizzano i Nove lavori di Ercole nella Seconda Montagna? Questo però significherebbe affermare che il 50% di ego morto riguarda solo chi lavora nei Tre fattori della rivoluzione della coscienza.

E allora cosa ne è dell'uomo o della donna single di cui il V.M. Samael Aun Weor dice che può eliminare un 25% o addirittura un 50% dell'ego che gli permetterebbe di far parte dell'Esodo mondiale? Il single può forse eliminare il 50% senza raggiungere la Seconda Montagna?

Da *Il Pistis Sophia Svelato*, Maestro Samael Aun Weor: «Coloro che, per ragioni molto gravi, non possono lavorare nella Nona Sfera, non devono perdersi d'animo, possono disintegrare per lo meno il 25 e addirittura il 50% degli aggregati psichici lavorando individualmente su loro stessi».

Se è possibile per un single eliminare un 25 o un 50% dell'ego senza arrivare all'alta Iniziazione, si apre allora anche la possibilità che un essere umano, al di fuori del movimento gnostico, possa far parte del nuovo Esodo mondiale, e questo mi dà la possibilità di diventare "un avvocato del diavolo".

A tale scopo tengo presente prima di tutto la Divina Madre, l'unica capace di realizzare un miracolo di questa portata, come nel caso di Pancho Villa. Quindi, al di fuori del movimento gnostico, penso a quei pochi o molti religiosi di un qualsiasi movimento spirituale che hanno come centro di gravità Dio Madre, per esempio i movimenti spirituali che sono sorti a causa delle apparizioni della Vergine Maria; possiamo forse negare completamente il miracolo di tali apparizioni da parte della Vergine Maria, pensando che sia stato vano e che nessuno ne stia approfittando?

Ora, suggerisco di leggere con molta attenzione i seguenti, importanti, frammenti del V.M. Samael Aun Weor, e

ove possibile, sottolineeremo in ciascuno ciò che consideriamo molto importante a proposito dell'Esodo gnostico mondiale.

Alla fine, come "avvocato del diavolo", completerò a voce le mie argomentazioni sulla conquista del 50% di morte dell'ego fuori dalle fila del movimento gnostico internazionale, per comprendere meglio insieme il requisito che permette di far parte del nuovo Esodo mondiale alla fine della Quinta Razza Ariana.

Da *Messaggio diretto ai Missionari*, Maestro Samael Aun Weor: «Coloro che saranno portati nel luogo prescelto, ovviamente dovranno aver dissolto l'ego o per lo meno la maggior parte di esso. Coloro che avranno eliminato per lo meno un 50% degli elementi indesiderabili che portiamo all'interno di noi, saranno selezionati; infatti se hanno lavorato su se stessi in tempi di angoscia, danno speranza; è possibile che su quell'isola solitaria si dedicheranno a pieno a eliminare il restante 50%. Quelli però che non hanno lavorato su se stessi in alcun modo, non potranno essere selezionati e moriranno.

Tutti coloro che moriranno senza aver fatto la Grande Opera, senza aver dissolto l'ego, dovranno involvere nelle viscere della terra, fino alla Morte Seconda, così è scritto e così sarà».

Da *Le Tre purificazioni*, Maestro Samael Aun Weor: «Solamente gli Iniziati svegli possono sapere chi è arrivato al 50%. Coloro che hanno avuto la capacità sufficiente a eliminare gli elementi indesiderabili, ovviamente avranno

anche la capacità sufficiente a eliminare il restante 50% di incoscienza psicologica. Per esempio, quando sarà giunta l'ora, nel momento supremo in cui si dovrà formare l'Esercito che deve arrivare sull'Isola Sacra, a fare questo lavoro saranno i fratelli svegli che sapranno in modo definitivo chi ha eliminato il 50% degli elementi indesiderabili, anche se è solo la metà. Così loro sceglieranno o selezioneranno coloro che hanno fatto il lavoro».

Da *La Resurrezione mistica o esoterica*, Maestro Samael Aun Weor: «A noi spetta dunque organizzare l'Esercito di Salvezza mondiale con persone di tutte le nazioni, i popoli e le lingue; da questo Esercito, da questi milioni di persone, che faranno parte del Movimento Gnostico Universale, sorgerà la genesi e meriteranno di essere selezionati; con loro verrà realizzato il nuovo Esodo.

Tale Esodo si dirigerà verso un luogo segreto del Pacifico da cui si contemplerà la catastrofe senza subire alcun danno. Quando sorgeranno nuove terre dal fondo degli oceani, nuovi continenti, quel nucleo li popolerà, sarà la radice della futura Sesta Razza. Questa è la cruda realtà dei fatti e in quei continenti del futuro, che serviranno da scenario alla Sesta Razza Radice, si creerà una nuova civiltà e una nuova cultura.

Dunque, la condizione basilare per essere selezionati, la condizione fondamentale per far parte del nuovo Esodo, sarà aver dissolto l'ego; se non totalmente e completamente, che è molto, almeno la metà. Per persone che hanno distrutto il 50% dell'ego c'è speranza. Se sono capaci di

distruggere il 50% dell'ego, sono capaci anche di distruggere il restante 50%.

Sulle persone che però non hanno lavorato su se stesse, anche se sono molto documentate sulla Dottrina ma non hanno lavorato, non ci si può contare; gente così non potrà essere selezionata. Dunque, stiamo parlando di fatti».

Da *La Nuova Era di Acquario*, Maestro Samael Aun Weor: «Dunque, coloro che saranno trasportati sull'isola, saranno soggetti che hanno dissolto per lo meno il 50% dell'ego animale. Saranno, quindi, più o meno svegli. Saranno portati dove devono essere portati. Lì vivranno finché durerà la loro vita, poi disincerneranno e torneranno a prendere corpo sempre lì, sull'isola, e in ognuna di quelle esistenze continueranno a lavorare per perfezionarsi».

Da *Dettagli sui Tempi della fine*, Maestro Samael Aun Weor: «Realizzerò una missione segreta in Tibet e poi avvanzerò definitivamente verso Agharti. Vivro per un periodo nelle Terre dei Jina, nella Quarta Verticale, in compagnia di molti Iniziati, in vista del cataclisma finale, che ho idea avverrà nel secolo entrante dopo l'anno 2000.

Noi, un gruppo di fratelli, Lama, Adepti della Fratellanza della Luce interiore, abbandoneremo di nuovo quelle sacre terre orientali per venire verso il mondo occidentale. Non scriveremo libri né faremo conferenze, ma cercheremo quelli che si stanno autorealizzando o per lo meno coloro che abbiano dissolto almeno il 50% dell'ego, almeno questo. Loro saranno gli scelti. Noi sapremo perfettamente come trovarli sulla Terra. Non abbiamo bisogno dei loro

indirizzi o domicili e segretamente li porteremo verso l'isola promessa.

Dopo la grande catastrofe, la Terra rimarrà avvolta nel fuoco e nel vapore acqueo e gli scelti, dall'isola, potranno vedere il duello a morte tra il fuoco e l'acqua. Passati due secoli, risplenderà di nuovo l'arcobaleno fra le nubi, segno di una nuova alleanza fra Dio e gli Uomini».

Da *Le Due linee della vita*, Maestro Samael Aun Weor:

«D. Venerabile Maestro, il Maestro Rabolù dice che chi avrà eliminato il 50% dell'ego potrà partecipare all'Esodo.

R. Partecipare all'Esodo è una parte, avere diritto a far parte del nucleo fondamentale della futura Sesta Razza Radice nelle nuove terre del domani è un'altra. Una persona che ha dissolto il 50% dell'ego, ha già fatto qualcosa, e merita di essere selezionata per l'Esodo, per il nuovo Esodo. Nello scenario della futura Sesta Razza Radice, cioè nell'Eden protetto del futuro potranno però entrare soltanto coloro che siano morti in se stessi al 100%. Questo significa che tali soggetti potranno vivere nell'isola segreta del Pacifico, prima e dopo il cataclisma finale, però, prima che appaia il doppio arcobaleno nel cielo che segnerà la nuova alleanza fra Dio e gli uomini, coloro che hanno vissuto sull'isola e che hanno lavorato su se stessi, dovranno essere morti totalmente. Se non ci riescono, non avranno alcun diritto a vivere sulle terre del domani, nella futura Gerusalemme. Vediamo...».

Da *Precisazioni dottrinarie del Venerabile*, Maestro Samael

Aun Weor: «Ovviamente, tutti noi stiamo formando l'esercito di salvezza mondiale. L'esercito dovrà esser formato da persone di tutte le nazioni, i popoli e le lingue; è ovvio.

Da questo stesso esercito però uscirà una sintesi; questa sintesi o gruppo sarà formato da uomini e donne che hanno lavorato su se stessi in modo molto intenso, che siano stati capaci, cioè, di distruggere, se non il 100% dell'ego, perlomeno, come minimo, il 50%.

Infatti una persona che ha distrutto almeno il 50% dell'ego dà già molte speranze. Ha dimostrato che può lavorare e che lavora su se stessa. Ovviamente, tale gruppo scelto, sarà portato via a tempo debito in modo concreto, pratico.

Sarà così perché con un gruppo di fratelli avanzati dell'Himalaya lavoreremo in squadra portando via da qualsiasi luogo quelli che troveremo senza ego o perlomeno che abbiamo dissolto un 50%.

Si organizzeranno dei gruppi che andranno in un determinato luogo del Pacifico. Questo avverrà in vista della catastrofe finale. Questi gruppi formeranno alla fin fine un solo gruppo, che vivrà in un luogo desertico, in un luogo... nel Pacifico, quando la catastrofe arriverà, lì non succederà nulla.

Quel gruppo resterà lì per un periodo. In quei giorni tutta la Terra, dopo la grande catastrofe, sarà avvolta nel fuoco e nel vapore acqueo, sarà tornata allo stato di caos originale primitivo. L'umanità sarà perita.

Quel gruppo scelto che ha lavorato su se stesso, durante

l'intervallo si dedicherà a terminare la sua opera: finire di eliminare l'ego. Coloro che non la finiranno, saranno allontanati, non verrà dato loro corpo fisico; a quelli che avranno concluso il lavoro verrà dato un corpo».

Da *Messaggio diretto da Teotihuacan*, Maestro Samael Aun Weor: «Discepolo: “Maestro, lei però ha detto che quelli di noi che riusciranno a farla finita con il 50% dell'ego saranno portati nell'Esodo”.

Maestro: “Ah, questo sì! Finché non arriverà l'Età dell'Oro, chi ha il 50% avrà diritto all'Esodo. Nei due secoli però in cui sarà isolato, prima che inizi la Sesta Razza, avrà l'opportunità di dissolvere totalmente l'ego, e chi non lo farà sarà escluso anche se è stato parte dell'Esodo”.

Discepolo: “In due secoli?”.

Maestro: “In due secoli”.

Discepolo: “Quindi Maestro la Sesta Razza si svilupperà durante l'Era di Acquario?”.

Maestro: “È così, dopo il grande cataclisma che già si avvicina...” ».

Da *La Resurrezione mistica o esoterica*, Maestro Samael Aun Weor: «Maestro: dunque, per essere parte, per avere diritto all'Esodo, dovete almeno aver dissolto la metà dell'ego, perché visto che è così difficile dissolvere il 100% almeno dovete aver dissolto il 50%. Il 50% è già qualcosa, dissolverete l'altro 50% nel luogo stesso dove sarete portati.

Questo sì, però, per avere diritto ad abitare nei continen-

ti che sorgeranno, i nuovi continenti che sorgeranno dal fondo degli oceani, sarà necessario inevitabilmente aver dissolto il 100% dell'ego. Infatti, nell'Età d'Oro della futura Sesta Razza Radice non verrà dato corpo fisico a nessuno che abbia ego, anche se fosse un 1%. Una qualsiasi persona che avesse ego in quella futura età sarebbe sufficiente per distruggere l'Età d'Oro. Allora non ci sarebbe più l'Età d'Oro, la tanto anelata Età d'Oro fallirebbe dal principio, perché uno solo corrompe gli altri. Un'arancia marcia in un cesto di arance buone le farà marcire tutte, bisogna toglierla. Una persona che avesse anche solo un 1% di ego nella futura Razza Radice deve essere tolta».

Da *La futura Razza e la necessità di eliminare l'ego*, Maestro Samael Aun Weor: «D. In una delle sue conferenze lei dice che dopo aver eliminato il 50% dell'ego si passa in un determinato luogo...

R. Sì, perlomeno bisogna disintegrare la metà dell'ego, perché queste cose non sono “bruscolini”. Disintegrare l'ego, almeno questo, anche solo la metà, e sarà portato dove deve essere portato con l'Esodo. Nell'Esodo saranno condotti coloro che hanno eliminato almeno la metà dell'ego.

D. In tutti i corpi?

R. Be', l'ego, in realtà l'ego. Chi avrà eliminato il 50% sarà portato dove deve essere portato: su un'isola dove verranno preparati coloro che arriveranno lì per andare successivamente nei nuovi continenti della nuova Razza.

Ci saranno vari filtri, come il filtro usato per seleziona-

re coloro che faranno parte del nuovo Esodo. Con un altro filtro –usato per chi vive già sull'isola– potrete essere selezionati, nel luogo in cui sarete portati, per vivere nei nuovi continenti. Quindi ci saranno una serie di selezioni. Quelli che andranno sulle nuove terre non potranno avere ego. A nessuno che abbia ego verrà data l'autorizzazione a passare per vivere nelle terre nuove che sorgeranno dal fondo dei mari. Sarà totalmente proibito, le persone con ego saranno isolate e poi moriranno, moriranno perché altrimenti distruggerebbero l'Età d'Oro, danneggerebbero gli altri.

È come un'arancia marcia in un cesto di arance buone: la marcia distrugge quelle buone, è chiaro che marciscono anch'esse. Agli elementi che hanno ego non si può dare l'opportunità di vivere nell'Età d'Oro, non è possibile, la danneggiano, la distruggono, questo è chiaro. Le persone che hanno ego sono problematiche.

D. Coloro che riusciranno a passare nell'Esodo sono propensi a cadere di nuovo?

R. Anche se sono selezionati e portati sull'isola, se sull'isola non concluderanno il loro lavoro di dissoluzione dell'ego, non avranno diritto ad essere parte dei nuovi continenti della nuova umanità».

La Mente, oltre la Grande Opera

Quando la Grande Opera è conclusa, non solo muore completamente l'Io (questo corrisponde alla Seconda Montagna) ma muore anche un fuoco velenoso con cui Lucifero tenta nella Terza Montagna. E muore anche la falsa personalità. Cosa resta quindi? Resta l'anima libera da tutto quello che la illudeva di questo mondo, benché, all'inizio, quell'anima è fragile come un bambino appena nato, poiché per lei inizia una nuova vita.

Senza l'egoismo dell'Io, la vita di qui non ha assolutamente alcun senso per lei, anima fragile. Le persone vivono identificate con questo mondo grazie all'Io che vive in un sonno permanente. Vivere in questo mondo egoista senza l'Io non è facile come sembra. La coscienza, in un certo senso "innocente", che si trova ora oltre il bene e il male, può essere perfettamente tentata dalle cose buone e cattive di questo mondo. Strano vero? Questo problema non esisterebbe se avesse già realizzato tutte le pietre filosofali.

L'anima senza ego, cercando di fare il bene, si sente tentata dai frutti delle buone azioni, per esempio dalle lodi. Le tenebre invece cercano di attrarla in molti modi sottili, proponendole di nuovo la vita di astuzie che ha già conosciuto. Di conseguenza, con la "coscienza pulita" l'anima deve evitare di sporcarsi di nuovo con il bene o con il male. Perché questo non accada, deve essere prudente nel pensare, nel sentire e nell'agire, mantenendo una certa distanza psicologica da tutto ciò che la circonda, senza

che questa distanza offenda il prossimo, perché un errore adesso si paga molto caro. Questo è quello che i nostri simili non possono né capire né comprendere di chi ormai non ha più l'“io”, questa specie di indifferenza che è piuttosto un grande “timor di Dio”, con cui ora ci si relaziona con il mondo esterno, con un amore totalmente distaccato.

Stranamente, come l'anima si sente attratta dal bene, ha anche una certa curiosità per il male, simbolicamente uguale al comportamento dell'Adamo innocente dell'Eden che per questo mangiò il frutto proibito. Non resta dunque altro rimedio all'anima che rifugiarsi nel silenzio della sua interiorità per mettere in ordine mille volte la sua nuova vita che con facilità si scombussola. Infatti, anche se volesse, LEI NON ASPIRA A UNA VITA FONDATA SUL DESIDERIO, NON HA PIÙ LA CURIOSITÀ DI SALIRE SU UNA MONTAGNA PER VEDERE CHE SUCCEDEREBBE PERCHÉ QUELLO ORMAI NON L'ATTRAIE, PERCHÉ VERAMENTE SA PER ESPERIENZA DIRETTA CHE TUTTO, ASSOLUTAMENTE TUTTO, È DENTRO LEI STESSA, MAI FUORI.

Solo la vita interiore riempie questa “Anima innocente”, ancora “fragile”, quando pregando e vegliando entra in contatto diretto con il suo Essere e le sue diverse Parti. Scrivo questa riflessione per condividerla con i pochi che, sento, la possono comprendere.

Il testo che segue del V.M. Samael Aun Weor, a proposito de “la Mente, oltre la Grande Opera”, chiarisce bene che la *causa causarum* della caduta di qualsiasi Iniziato non è

propriamente l'ego ma la mente, cosa che riassume tutta questa riflessione. Da *Le Tre Montagne*: «“A quei tempi io vi ero sempre ricevuto con molta venerazione: risultavo infatti esotico, per il fatto di vivere con un corpo lemure in pieno mondo ario.

Sfortunatamente, ‘il diavolo mette ovunque la coda’ ed accadde purtroppo qualcosa di strano. Tornai alle mie antiche abitudini, ricadendo nel delitto. M’innamorai un’altra volta della Eva seduttrice della mitologia ebraica e mangiai il ‘frutto proibito’. Risultato: la Gran Legge mi tolse il tanto prezioso veicolo e, vita dopo vita, rimasi sulla faccia della Terra come ebreo errante...”.

“Ora sì, Maestro, che mi sento più piccolo di una formica, come un niente. Non capisco, se ha dissolto l'ego, il me stesso, chi potrebbe essere il tentatore? E in che modo è caduto?”.

“Oh, Joaco... Per amor del vero, voglio che tu sappia che quando l'Io si dissolve, resta al suo posto la Mente... Fu questa, senz'altro, la *causa causarum* della mia caduta”.

“Questo è molto strano: non capisco”.

“Faccende passionali: m’innamorai, incorsi nello stesso errore del Conte Zanoni, ecco tutto... Quella donna dal fascino misterioso, a me era proibita; devo però dire che caddi vinto ai piedi della deliziosa femmina. La mia Divina Madre Kundalini mi portò poi all'interno di una caverna, nelle profondità di una montagna e vidi allora scrosci di pioggia, lacrime e torrenti d'acqua torbida, amarezze e fan-

go, miseria, ecc. ‘Guarda l’avvenire che ti attende!’ esclamò mia Madre. Le mie suppliche furono inutili: non meritavo il perdono. Ero un recidivo nel delitto. Alla fine, la vidi rinchiudersi nel chakra Muladhara, nell’osso coccigeo, e allora... Povero me! Ahi! Ahi! Avevo commesso lo stesso errore che motivò la caduta angelica nell’arcaico continente Mu. È indiscutibile che, prima di entrare nei Misteri lemuri, io ero già incorso nello stesso delitto”».

L'Estasi mistica prima, durante e dopo la Grande Opera

L'Estasi mistica è lo stato più elevato della preghiera, nel quale finalmente l'anima e lo spirito si incontrano in un amoroso abbraccio e in assenza dell'Io.

Da *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria*, Maestro Samael Aun Weor: «Alcuni anacoreti che vivevano in grotte, mediante rigorose discipline arrivarono all'estasi dei santi e furono portati nei cieli, dove videro e udirono cose che agli esseri umani non è dato comprendere; ciò nonostante gli Io continuarono ad esistere dentro di loro».

Anche se la nostra intenzione nel pregare non è raggiungere l'Estasi mistica, tutte le forme di preghiera hanno nascosto questo sublime ed elevato obiettivo, il supremo amore fra l'umano e il divino.

Da *La Dottrina Segreta di Anahuac*, Maestro Samael Aun Weor: «È bene imitare Giuseppe da Copertino nelle sue orazioni e nell'Estasi divina, affinché il cuore, abbracciato dal Divino Amore, si sviluppi armoniosamente rendendoci capaci di penetrare coscientemente con il corpo fisico dentro la quarta verticale, oltre lo spazio tridimensionale euclideo».

Dobbiamo pregare sempre con amore affinché l'Estasi mistica si manifesti subito nel corpo fisico, poi nei successivi corpi interni e culmini nella Gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Da *La Dottrina Segreta di Anahuac*, Maestro Samael Aun Weor: «Oltre la barriera della luce (300.000 km/sec) si trova la quarta dimensione. Lì vediamo come la pazienza sia la scala dello gnostico e l'umiltà la porta del suo giardino».

L'Estasi mistica ha il suo centro di gravità nel momento in cui il nostro cuore umano e il cuore divino della nostra Divina Madre individuale si uniscono per amore; più internamente l'Estasi mistica ha il suo centro di gravità nel momento in cui il nostro cuore umano e il cuore del nostro Cristo intimo per amore si uniscono. Ancora più internamente, l'Estasi mistica ha il suo centro di gravità nel momento in cui il nostro cuore umano e il cuore di nostro Padre che è nei cieli si uniscono. È in questo modo che possiamo passare per diversi stati di Estasi mistica o come minimo durante la preghiera fatta con amore impariamo a identificare i diversi gradi o livelli del nostro Reale Essere interiore profondo.

Da *La Dottrina Segreta di Anahuac*, Maestro Samael Aun Weor: «Studiando antichi manoscritti con l'impegno di un chierico nella cella, abbiamo scovato nella sacra terra dei Veda la seguente frase: "Colui che mediterà sul centro del cuore otterrà il controllo sul tattva Vayù (principio eterico dell'aria), raggiungerà anche i *siddhi* (poteri dei santi): *Bhushari*, *Kechari*, *Kaya*, ecc., (fluttuare nell'aria, mettere lo spirito dentro il corpo di un'altra persona, ecc.), raggiungerà l'amore cosmico e tutte le qualità tattviche divine". Lo sviluppo sostanziale del cuore tranquillo è urgente ed irrimandabile, quando si tratta d'imparare la scienza dei Jina, la dottrina della levitazione».

Definitivamente, l'Estasi mistica è il risultato di un'assoluta concentrazione, non mentale però, bensì una concentrazione di amore purissimo nel cuore, meditando soltanto su di esso fino a raggiungere la suprema adorazione.

Da *La Dottrina Segreta di Anahuac*, Maestro Samael Aun Weor: «Noi affermiamo solennemente e con piena certezza che quando un esoterista applica un *samyasi* al suo corpo fisico, oltrepassa immediatamente la barriera della velocità della luce.

Qualsiasi *samyasi* integrale, essenziale, fondamentale, contiene sostanzialmente tre ingredienti basilari:

1. concentrazione assoluta della volontà cosciente;
2. meditazione profonda;
3. estasi, rapimento, giubilo mistico, suprema adorazione».

La quiete interiore è veramente necessaria se aneliamo ad ascoltare, nell'Estasi mistica, la voce silenziosa che viene dal Padre nostro che è in segreto. Per questo motivo dobbiamo imparare ad isolarci intelligentemente dal rumore esterno e interno, soprattutto da quello che proviene dalla mente sensoriale. Più sentiamo il silenzio interiore, tanto meglio ascolteremo la mistica voce interiore.

Da *La meditazione in Terza Camera*, Maestro Samael Aun Weor: «Di che cosa abbiamo veramente bisogno per riuscire a sperimentare il Reale, la Verità, attraverso l'Estasi, il Samadhi? Come arrivare a tale stato di rapimento

mistico trascendentale? Questo è molto interessante, miei cari fratelli, molto interessante. Riflettiamo per favore, riflettiamo: si tratta prima di tutto di ottenere la quiete e il silenzio della mente, solo così può si può arrivare all'Estasi, al Samadhi. Ma come possiamo arrivare a tale quiete, a tale silenzio?».

Non c'è niente di meglio della pratica della veglia notturna per realizzare gradualmente, passo passo, un sentiero verso l'Estasi mistica. Sentiero che si costruisce con tanti sacrifici, ma che grazie alla forza dell'amore va trasmutando il dolore in allegria, e da cui nascono le continue rivelazioni che poi sono tanto difficili da spiegare con umane parole.

Da *Risposte d'oro dell'Avatara*, Maestro Samael Aun Weor: «Discepolo: “Maestro, vogliamo sapere, come fa lei a scrivere i suoi libri, da dove prende tante informazioni, chi l'aiuta e quante opere deve scrivere per compiere la sua missione?”.

Maestro: “Certamente ancora non so quante opere dovrò scrivere. Ottengo le informazioni dai Mondi Superiori di Coscienza Cosmica. Uso, normalmente, il *Nirvikalpa-Samadhi* in stato di *Manteya*: Rapimento, Estasi o come lo si voglia chiamare. Ricavo le informazioni, le ottengo e le porto al mondo fisico. La parte veramente ardua e difficile per me consiste nel dover poi adattare all'ambiente culturale in cui ci muoviamo tutte le informazioni tratte dai Mondi Superiori. Ovviamente è necessario che mi documenti e lo faccio, naturalmente, con infinita pazienza.

Dunque, la cruda realtà dei fatti è che riporto il corpo di dottrina dalle dimensioni superiori della natura e del cosmo. Il lavoro di scrivere libri è spaventosamente difficile. Quando pensiamo al dover coordinare l'aspetto spirituale con le questioni meramente retoriche, grammaticali, filosofiche, ecc. il lavoro diventa dispendioso e delicato"».

Prima dell'Estasi mistica, la vita senza amore umano e divino è come una città che Dio ha abbandonato molto tempo fa. Quando si generano i primi lampi di amore umano e divino è perché Dio sta tornando. E quando la Grande Opera viene completata, Dio si è ristabilito nella nostra città di nuovo, per sempre.



Riflessione

Nei tempi della fine un messaggio di speranza...

Quando conclusi il Quinto libro del diario *Theodidaktos*, sicuramente trasmisi nella *Riflessione finale* un messaggio che per alcuni era solo apocalittico e per altri rappresentava la speranza che la Grande Opera poteva essere realizzata.

Visto che mi riferivo proprio ai tempi della fine, dal punto di vista della Grande Opera, ho sempre sentito che prima o poi avrei dovuto spiegare meglio tutto quello che dissi in così poche parole; spiegare cioè dove comincia una vita di speranza, di vera speranza spirituale, proprio nei tempi della fine.

Nella *Riflessione finale* del libro scrissi: «In questo momento il mondo per me è completamente vuoto. Ora so che se una persona non fa la Grande Opera allora non le resta altro da fare che dedicarsi a opere minori cioè la vita comune con tutte le sue professioni o attività. Compiuta la Grande Opera, il resto, le opere minori, non hanno alcun valore, alcun significato. Per questo mi risulta tanto arida e inutile la vita di oggi. L'unica cosa che mi sostiene qui è il lavoro con l'Essere. Fuori dall'Essere sarebbe come cadere in una spaventosa pazzia. Non ho voglia di apparire piuttosto ho voglia di sparire. Anelo soltanto ad essere

in contatto con i servitori dell'opera di Dio, per sapere da loro il modo migliore di servire l'umanità.

Perché non è per niente facile servire l'umanità che non vuol sapere nulla delle cose trascendentali. Sapendo che alcuni, pochi fratelli stanno realizzando la Grande Opera e che perciò vivono in una costante incertezza, soltanto per loro vale la pena stare qui».

Quando facciamo riferimento ai “tempi della fine” o quando ne sentiamo parlare, subito associamo questo evento a una data fatale e a una fine catastrofica per tutti; dimentichiamo che i tempi della fine non sono solo un processo collettivo ma soprattutto un processo individuale che oggi è parte della Quinta Razza degli Arii. Con ciò voglio dire che in questo momento molti si trovano nella propria fase finale dei tempi della fine, a causa del proprio karma personale, negativo, che è molto, e soprattutto perché la maggior parte degli abitanti del pianeta Terra ha perso la speranza, la fede e il sincero anelito spirituale. È anche vero che nei tempi della fine tutti hanno la possibilità di redimersi spiritualmente, per questo il V.M. Samael Aun Weor disse: «Non si è mai tanto vicini all'autorealizzazione come quando si è vicini al Quinto dei Sette e non si è mai tanto vicini all'abisso come quando si è vicini al Quinto dei Sette».

Dalla prospettiva di qualcuno che ha realizzato la Grande Opera, i tempi della fine non sono un semplice concetto su qualcosa che ha sentito o letto riguardo le diverse profezie e che quindi ripete senza averne coscienza. Chi ha realizzato la Grande Opera sa per esperienza diretta se una

persona ha la possibilità di autorealizzarsi o no, e per confermare se la sua intuizione è vera o falsa gli basta parlare con tale persona su un qualunque aspetto della sua vita per sapere quali siano le sue possibilità. Chi ha realizzato la Grande Opera sa che ogni persona è un suo specchio vivo, nel quale egli stesso si contempla, vedendo se è disposta ad affrontare la lotta per l'autorealizzazione o no.

Chi ha realizzato la Grande Opera non vede altro in questa vita che “la fine e il principio di ogni cosa”; in alcuni vede la speranza delle loro infinite possibilità, mentre in altri vede l'impossibilità di realizzare una vita spirituale; vede la fine e il principio della natura stessa, che lotta per difendersi da una catastrofe ormai inevitabile, che non è altro se non il ritorno al punto di partenza.

Chi ha realizzato la Grande Opera vede stupito che il genere umano non si rende conto di dove corra tanto di fretta: sicuramente corre verso un abisso di perdizione e autodistruzione. Non importa quanti progetti l'essere umano si proponga di realizzare, chi ha realizzato la Grande Opera vedrà sempre in essi l'ultima possibilità per quella persona di andare nella direzione giusta o in quella sbagliata, verso la luce o verso le tenebre.

Per colui che vede in tutto soltanto “la fine e il principio” di ogni persona e di ogni cosa, in che consiste oggi una vita di vera speranza? Nel riconoscere che ci troviamo nei “tempi della fine” che a loro volta sono l'inizio di tempi migliori; che la differenza tra una cosa e l'altra è l'anelito spirituale, l'anelito di Essere. Allora, diviene possibile una vita solo in funzione dell'Essere. Così comincia una vita di

vera speranza nei tempi della fine. Perché oggi qualunque altro progetto di vita che non abbia come obiettivo l'Essere spirituale è semplicemente l'ultimo progetto di vita. Non è possibile oggi un futuro senza l'Essere. Oggi i progetti di vita senza l'Essere non hanno più futuro; è così perché ci troviamo nei tempi della fine.

I bambini che nascono e gli anziani che muoiono, inclusi coloro che muoiono prematuramente, si trovano nei tempi della fine. Questa è la loro ultima occasione, l'opportunità di appartenere all'Esodo mondiale e a una nuova Età d'oro o no. Perciò è meglio che l'anziano muoia con l'anelito di un mondo diverso, che per questo abbia vissuto la sua lunga vita; è meglio che il bambino che nasce porti con sé l'anelito di una vita in funzione del suo Essere e a favore degli altri; è meglio che chi è morto prematuramente portasse con sé l'anelito della spiritualità. Costoro avranno molte opportunità di essere parte di una nuova progenie. Perciò chi ha concluso la Grande Opera può dire che non vede soltanto catastrofi –la fine di tutto– ma vede anche speranza qui, lì e ancora più in là. È per questo che chi ha concluso la Grande Opera si trova qui, benché non gli piaccia, in mezzo al caos mondiale, tendendo una mano amica.

«È giunta l'ora in cui ci troviamo davanti al dilemma dell'Essere o non essere della filosofia, un passo indietro e saremo perduti!».

V.M. Samael Aun Weor



Trascrizione della conferenza tenuta a Napoli
il 17/10/2015 da Rafael e Leyda con il gruppo di
Seconda camera di Napoli

Parossismo sessuale

Quando una persona comune, normale, arriva alla Gnosi può trovare tanti discorsi, tanti insegnamenti, però prima o poi si troverà ad affrontare l'argomento della Magia sessuale, della trasmutazione sessuale, del matrimonio gnostico o il libro *Il Matrimonio Perfetto*.

Sono contento che questo libro si stia studiando in questo momento a Napoli con il gruppo di Seconda camera. Noi abbiamo fatto lo stesso con il gruppo di Roma. Questo libro si offre all'inizio ad uno studente di Sala meditazione, qualche volta ad uno di Prima camera, ma in genere ad uno studente di Sala meditazione o al momento del suo passaggio in Seconda camera. Quasi è meglio quando si dà a una persona che si prepara per passare in Seconda camera, perché questo libro è il fondamento della Gnosi, è il primo libro che il Maestro Samael ha scritto.

In questo libro è contenuto ciò che fa la differenza tra la Gnosi e tutti gli argomenti correlati a livello mondiale: tutte le scuole esoteriche, le filosofie ecc.

Grazie al libro *Il Matrimonio Perfetto* si capisce tutto, e

il cuore di questo libro è la trasmutazione dell'energia sessuale.

Un argomento che riguarda non solo la coppia, il matrimonio, ma anche la persona single, donna o uomo, che dovrà trasformare, trasmutare questa energia.

Dato che è il cuore della Gnosi, voglio occuparmi di questo argomento per primo perché credo che ci collegherà a tutto il resto, all'Esodo, alla morte dell'ego e ai tanti altri discorsi di cui possiamo parlare riguardo al momento che vive l'umanità.

Per questo ero d'accordo con Leyda, e lei con me, sul fatto che ora che facciamo questo giro d'Italia per visitare il gruppo di Napoli, di Firenze e i gruppi di altre parti d'Italia, del sud Italia, credo che sia molto importante parlare di nuovo della Magia sessuale.

Come insegno la Magia sessuale? Come si pratica la Magia sessuale? In un linguaggio semplice, ogni studente di Seconda camera dovrà sentire questo discorso, non importa il livello in cui si trova, se è una donna, se è un uomo, se ha un compagno, se è sposata: è importante che questo discorso sia centrale, sia chiaro, sia fondante.

Per questo sono contento che qui si stia studiando *Il Matrimonio Perfetto*, perché coincide con la nostra idea.

Io voglio trasmettere a voi, al gruppo di Napoli, queste informazioni pratiche.

Non importa se voi avete la possibilità di lavorare o meno,

però se si pratica la Magia sessuale nella maniera giusta e corretta si capisce tutta la Gnosi. Si capisce perché uno studente decide di andare avanti, di continuare con la Gnosi o invece un giorno decide di lasciare magari perché gli si presentano problemi economici, o con la moglie, o con la famiglia, o di salute, o di soldi... ma mai dirà qual è il vero problema.

Il vero problema è sempre che non sa lavorare con la Magia sessuale. La Magia sessuale la si arriva a comprendere per intuizione perché è difficile che qualcuno ci possa insegnare come si fa la pratica e noi così capirla. C'è sempre qualcosa che non facciamo bene soprattutto all'inizio della pratica.

Io userò la lavagna per fare un piccolo grafico, molto semplice, così non si dimenticherà niente.

Credo che questo riguardi anche la meditazione e la morte dell'ego, è collegato con tutto. Se fai bene questa pratica, se hai un buon rapporto con l'energia sessuale, allora avrai un buon rapporto con la mente, un buon rapporto con l'emozione, un buon rapporto con il tuo corpo, un buon rapporto con la mantralizzazione, un buon rapporto con la catena di guarigione, di forza. Tutta la Gnosi diventa chiara, ogni cosa è al posto giusto; se invece non hai capito bene il punto del lavoro della Magia sessuale, tutto il resto è caos, confusione.

Non per caso Samael viene ad insegnare solo la pratica della Magia sessuale.

Tutto il resto dell'esoterismo è stato insegnato da Gurdjieff, Blavatsky, tutta la teosofia, i rosacroce, tutte le scuole esoteriche, tutta la tradizione Maya, Inca, Olmeca, Zapoteca, Chibcha, anche tutta la Tradizione tibetana, il Bramanismo, l'Induismo, il Buddismo Zen.

Tutte le tradizioni esoteriche riguardano l'aspetto dell'energia sessuale, per questo Samael viene solo a puntualizzare, a segnalare questo aspetto.

C'è un capitolo del libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, libro che conviene studiare una volta che si è studiato il libro *Il Matrimonio Perfetto*, in futuro o subito. Perché? Perché sono due libri collegati, sono di due periodi diversi. C'è il periodo in cui il V.M. Samael inizia a scrivere in Sudamerica, in Colombia, e per questo viene messo in carcere. Dopo deve fuggire dalla Colombia e arriva in Centroamerica, in Messico e lì scrive la seconda edizione de *Il Matrimonio Perfetto*, come la conosciamo noi oggi, più completa; mentre la prima edizione era più semplice.

Per parlare della pratica della Magia sessuale a una coppia ma anche a una persona che non è in coppia ma che deve comunque conoscere la pratica, c'è un capitolo del libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire* chiamato *Il Parossismo Sessuale*.

Che cosa è il Parossismo sessuale? Il Maestro Samael dice che nell'istante in cui una coppia, uomo e donna, cerca di unirsi sessualmente, per attrazione sessuale, gli organi sessuali si cercano con desiderio, con elettricità, con magnetismo, c'è appunto una forte attrazione.

Questo è esattamente uguale anche per le persone comuni, anche per gli animali: le creature in generale del pianeta all'improvviso sentono quest'attrazione fortissima, che si potrebbe pensare sia lussuria invece è una forza naturale del polo maschile e di quello femminile. Questo può sperimentarlo chiunque, anche un gatto o un cane, è normale. È un'attrazione così forte che il Maestro gli ha dedicato un capitolo chiamato *Il Parossismo Sessuale*.

Lo sforzo che fanno in quel momento gli organi per incontrarsi fa sì che dovrai decidere in quell'istante se seguire la strada della trasmutazione o seguire la strada della fornicazione: se tu cerchi la strada della fornicazione saprai che quell'attrazione si trasformerà in una disperazione sessuale, in una voglia di concludere l'atto sessuale rapidamente, velocemente, e l'atto finirà con la fornicazione; invece se conosci il tantra sai che dovrai approfittare di quell'attrazione magnetica, elettrica, sessuale per fare un salto di qualità e trasmutare.

Il problema della Magia sessuale non si trova né a metà strada né alla fine, il problema si trova all'inizio; se non la pratichi bene all'inizio non la farai bene durante e la pratica della Magia sessuale non funzionerà. Da come ci si comporta nella prima unione, al primo contatto, dipende il resto.

Per questo la Magia sessuale non si pratica obbligando la donna o obbligando l'uomo a farla. Questo vale anche quando si pratica la sessualità normale: è un caos!

Le due persone litigano perché lui vuole andare all'atto

sessuale e lei no o viceversa.

Questo desiderio, questa forza sessuale che si sveglia è come quando hai fame e hai voglia di mangiare qualcosa, cerchi cibo perché hai fame, è l'organismo che ne ha bisogno, non è che qualcuno ti obbliga a mangiare una cosa che non vuoi; o se invece hai la brutta, pessima abitudine di mangiare senza avere fame, sai che questo ti farà male: non si mangia per mangiare, si mangia perché arriva l'ora della fame.

Non si va alla Magia sessuale perché bisogna fare la pratica ogni giorno, perché adesso è arrivata l'ora di farla! Non funziona così, non è una questione intellettuale! Non è un'abitudine! Si deve stare attenti per vedere quando c'è quest'attrazione tra l'uomo e la donna, di modo che non ci sia bisogno della lussuria, della pornografia, di obbligare la donna a fare qualcosa che non vuole fare, o l'uomo qualcosa che non vuole fare, non usare la donna come una prostituta, o anche il contrario.

Se ti muovi nel mondo del commercio sessuale, sai che ci sono donne e anche uomini che vengono pagati per fornire un atto sessuale e questa, in realtà, è una forma degenerata della sessualità. La vera sessualità è un'attrazione che si chiama Parossismo sessuale.

Per questo la pratica non è ogni giorno, può darsi che sia una volta la settimana, ogni quindici giorni, due volte di seguito, tre, perché c'è questa attrazione, elettrica, magnetica, sessuale comandata dalla Divina Madre e dallo Spirito Santo.

L'attrazione può iniziare nell'attimo in cui lui e lei, che si amano, si guardano: un solo contatto, una sola parola sta ad indicare che è il momento, non c'è tempo per la lussuria.

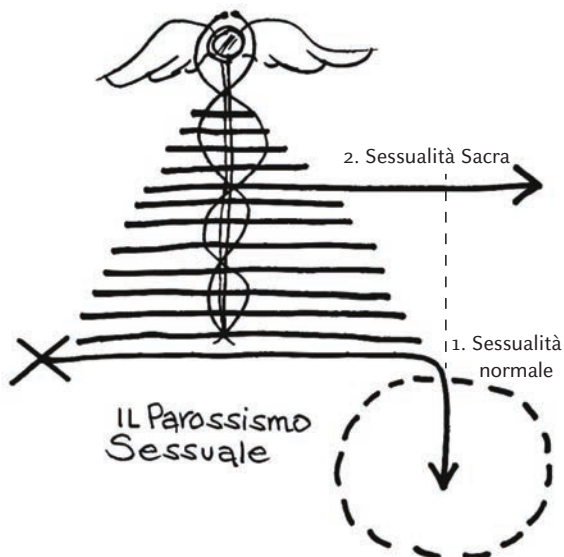
Non è che tu inizi ad usare una fantasia mentale, perché hai letto un libro o hai visto un film o una rivista o delle fotografie... quello non è il momento della pratica della Magia sessuale! La pratica così non funziona e perciò sarà un grande fallimento!

Per questo è importante che tra un uomo e una donna ci sia un buon rapporto, che non litighino troppo, che non siano in conflitto costante, perché altrimenti non arriva mai l'attrazione, il Parossismo sessuale. Questo si manifesta in modo naturale in una coppia in cui lui e lei sono diventati amici, sono sorella e fratello in un Cammino spirituale, sorge in modo naturale senza alcuno sforzo.

Per questo motivo uno non sa mai quando deve fare la pratica della Magia sessuale, non si organizza mentalmente, "lo farò oggi!", perché l'organismo non dipende da questa decisione.

Anche la donna non sa quando arriva il momento, potrebbe organizzare tutto e il momento non arriva; a meno che non si usi la lussuria, la fantasia, allora non si può approfittare di questa energia per la trasmutazione e si mette in pericolo la donna che molto probabilmente potrebbe rimanere velocemente incinta e anche l'uomo non farebbe bene la pratica. Per questo per tanta gente che arriva alla Gnosi è difficile la pratica della Magia sessuale. Spero che abbiate capito, perché non si rispetta la natura, è come

quando si ha voglia di bere acqua o di fare una passeggiata o di mangiare, perché è una cosa che ti ispira, è naturale. Come è l'appetito per il cibo così è l'appetito sessuale.



Un uomo e una donna nell'unione sessuale formano una croce. L'atto sessuale normale tra un uomo e una donna ha un compito: raggiungere il momento della caduta sessuale, vuol dire che quando arriva il Parossismo sessuale, l'attrazione sessuale, loro subito, velocemente, versano l'energia.

Dopo cercano di versarla una seconda volta e già trovano una difficoltà, una terza volta e già entrano nella lussuria e tutto si complica. Alla fine questo matrimonio dovrà diventare un matrimonio a tre: ossia un'altra donna o uomo

dovrà entrare nella vita della coppia perché non sanno rispettare la pausa magnetica.

La causa dell'omosessualità, cioè di una donna che diventa lesbica o di un uomo che diventa omosessuale, è che non si rispetta la pausa magnetica. L'atto sessuale si deve fare però dopo è necessaria una pausa per recuperare le energie.

L'uomo e la donna che sfruttano intensamente l'energia sessuale, che la usano costantemente come un vizio, perdono la polarità maschile e femminile. Ossia arriva un momento in cui il polo positivo o quello negativo, all'interno di una persona, non ha il tempo di ricaricarsi così da farla sentire uomo se è un uomo o donna se è una donna.

Ciò accade anche alla prostituta, o a un uomo che degenera: ogni notte potranno avere anche tre o quattro rapporti sessuali, sfruttano l'energia sessuale ad un ritmo così veloce che non c'è la pausa magnetica necessaria per recuperare il magnetismo e l'elettricità.

Se tu mangi e mangi tutto il giorno, ci sarà un momento in cui il tuo corpo entrerà in crisi perché avrà bisogno di una pausa per digerire tutto quello che hai mangiato e di bruciare quella energia.

Dobbiamo entrare in una pausa cioè dobbiamo passare da attivi a passivi e da passivi ad attivi.

Per questo se qualcuno pratica ogni giorno, lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e crede che si debba fare così, non sta facendo bene la pratica e non ha letto il libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, dove Samael dedica un capi-

tolo all'importanza della pausa magnetica. È vero che Samael nel libro *Il Matrimonio Perfetto* ha scritto –credo nella prima edizione o nella seconda– che bisogna praticare intensamente la Magia sessuale e questo potrebbe essere interpretato come non perdere tempo, andare ad un ritmo quasi accelerato... ma in realtà questo è un modo di parlare molto particolare di un sudamericano. Sono anch'io sudamericano e, non so se un napoletano parla nello stesso modo, il problema di noi sudamericani è che siamo soliti dire “ogni giorno” e non è che intendiamo proprio ogni giorno, ma intendiamo “intensamente”, che è importante praticare.

Non si parla nel libro *Il Matrimonio Perfetto* della pausa magnetica, perciò il V.M. Samael ha scritto un secondo libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire* per chiarire quest'aspetto.

Chi è un omosessuale? È una persona che, nell'incarnazione precedente e anche nella presente, ha vissuto così intensamente la sessualità che ora ha perso la strada e da un polo è passata all'altro, si è polarizzata in una forma negativa contraria al suo sesso. Chi è una lesbica? La stessa cosa: abuso sessuale, proprio perché non c'è stata la pausa magnetica. Non sto parlando della Magia sessuale ma della sessualità normale, di chi abusa della sessualità normale, di chi va all'infra-sesso perché non ha fatto una pausa, non ha riposato dopo l'atto sessuale, di chi ha un'ossessione per la sessualità.

Una persona che pratica la Magia sessuale sa che quando ci si unisce sessualmente, all'inizio, nel primo contatto

c'è tutta la forza sessuale attiva nell'uomo e nella donna, quindi entrambi dovranno restare passivi, senza fare movimenti per vedere se sono capaci di restare uniti, con il fuoco, aspettando che quella forza così grande, che è come un uragano... che la tempesta della forza sessuale, passi e rimanga la calma.

Se tu nel Parossismo sessuale sei capace di approfittare di quel momento per pregare, per creare il silenzio mentale, per interiorizzarti, superi quel momento e la sessualità, che poteva portare alla fornicazione, si polarizza in modo contrario; non è una forza centrifuga che va fuori, che scappa a causa dello spasmo prima e dell'orgasmo dopo. Se davanti al Parossismo sessuale ti fermi, superi la tormenta sereno, calmo.

Per questo è importante che siano due persone che si conoscono, che vivono insieme nella stessa casa, perché il matrimonio non è solo condividere l'atto sessuale, ma è anche affrontare la malattia, la fame, pensare in modo differente, aiutarsi l'un l'altro.

È importante vivere insieme nella stessa casa perché così ci si conosce e si supera la fantasia di desiderare intensamente la donna che vive dall'altra parte della città o della nazione e dovrai fare, per esempio, un viaggio in aereo, in macchina o in treno per avere un rapporto sessuale.

È meglio stare insieme: che stiano insieme non solo nell'atto sessuale ma che si conoscano quando pranzano, quando fanno colazione, quando escono, quando dormono insieme, così i corpi della donna e dell'uomo si preparano

a superare il momento critico del Parossismo sessuale e così quando l'hanno superato sono pronti per respirare profondamente, per vocalizzare, per mantralizzare.

Ora sei tu che comandi la pratica e non la forza sessuale che comanda te!

La persona che fa l'atto sessuale normale è facilmente vittima del Parossismo sessuale che la porta alla fornicazione. Noi facciamo una strada diversa, invece di usare il cammino della forza centrifuga usiamo quello della forza centripeta, che è il contrario, è la trasmutazione: si pratica l'atto in modo passivo, si aspetta che passi quel momento e, superato quel momento, inizierà di nuovo ad attivarsi il fuoco e non ci si avvicinerà mai alla caduta.

Quando si proverà di nuovo la pratica e si passerà da passivi ad attivi, stavolta sarai tu che guiderai la pratica, sarai tu che la controllerai con la respirazione perché la crisi si trova sempre al principio e mai alla fine, né a metà.

Se sei capace di superare quel momento, unito e passivo con tua moglie, e tua moglie con te, nella postura, nell'asana che preferite, che trovate comoda, superate la crisi e l'energia sessuale si calma e potrete fare un atto sessuale più interessante della sessualità normale. Potete rimanere nella pratica per venti minuti, mezz'ora, un'ora o quarantacinque minuti e godervi la pratica, vivere la pratica intensamente perché non arrivate a quel punto e l'atto stesso si prolunga di più, di più...

Così non dovete fare la pratica con uno sforzo, chiudendo

gli sfinteri per paura di perdere l'energia, preoccupati tutto il tempo di contenerla, non c'è bisogno di tanta tensione. Si farà una pratica rilassata, tranquilla, non c'è pericolo che la donna rimanga incinta. Così quando le energie sessuali dell'uomo e della donna si cercano e superate quell'aspetto, l'energia che cercava di uscire fuori si polarizzerà al contrario e cercherà di salire attraverso di te: è così che noi abbiamo trovato il segreto della pratica della Magia sessuale, si trattava sempre di superare la prima fase.

Quando sento dire a qualcuno che ha paura della Magia sessuale, che la pratica diventa quasi un problema, una contraddizione, che prima si uniscono e poi si separano perché l'organismo vuole fare una cosa e la persona tutto il contrario, che diventa una lotta con l'energia che cerca di uscire e che tu devi controllare come se fosse un cavallo pazzo, senza controllo, significa che la persona non ha capito che cosa è il Parossismo sessuale. Questo si può controllare rilassandosi, con la mente tranquilla, con la respirazione serena.

Superato quell'aspetto, l'uomo e la donna potranno fare una pratica coscientemente e positivamente, così potranno usare i mantra, la respirazione, l'Ham-Sah, la vocalizzazione e tutto quello che abbiamo imparato nella Gnosi. Ormai hai superato il problema perché gli organi hanno cambiato il loro modo di reagire, dalla forza centrifuga a quella centripeta, e per te la trasmutazione diventa una cosa completamente naturale.

Il grande problema è non riuscire a superare il momento

dell'unione, perché l'uomo neanche aspetta la sostanza lubrificante e la donna fa lo stesso, sono aggressivi e vanno violentemente all'atto sessuale. Questo vuol dire fare una pratica dove si usa la sessualità normale e dopo, solo alla fine, la vogliamo trasformare in sessualità gnostica, è una pratica un po' diabolica che appunto solo dopo vogliamo trasformare in spirituale. Questo è il grande errore di non saper usare bene questa prima parte.

Tutto questo ci fa capire che ci sono due tipi di gnostici: uno gnostico che sa fare una trasmutazione sessuale e anche quando si trova davanti ad una crisi, sotto una grande pressione, si comporta nello stesso modo in cui si comporta durante la pratica dell'energia sessuale: sa aspettare che passi l'uragano, sa aspettare che passi lo tsunami, perché l'ha imparato dall'energia sessuale, sa che in ogni crisi terribile della vita c'è un momento per rasserenarsi, per essere tranquilli.

Se tu l'hai imparato nell'energia sessuale, lo applichi a tutto, però se non l'hai imparato e c'è una crisi tu rispondi esattamente come una persona comune, come un fornicatore, come uno che versa l'energia, ed è questa reazione che fa la differenza tra un'umanità spirituale ed un'umanità materialista.

Questo è il motivo per cui un uomo è aggressivo per strada, un altro ruba, si crea la mafia, la distruzione, tutto è caos, perché è un problema sessuale che ha ogni cittadino di Napoli, di Roma, d'Italia, d'Europa, è un problema mondiale, tutti gli esseri umani hanno lo stesso problema con l'energia sessuale.

È l'energia sessuale che determina il tuo carattere, il tuo modo di essere, il tuo modo di vivere, perciò ogni volta che fai la pratica della Magia sessuale, tu stai educando te stesso, te stessa. Nella maniera in cui comandi l'energia sessuale, comandi la mente, comandi i tuoi sentimenti, fai una catena, ti metti in ginocchio, hai lo stesso atteggiamento verso tutto, perché hai trovato il modo di farlo.

Lo stesso vale per una persona che non ha un compagno, un marito o una moglie, e attraversa un periodo di attivismo sessuale, non sa cosa fare con tutta quell'energia e pensa che sia lussuria, invece quello che deve fare è solo rilassarsi e trasmutare l'energia.

Per chi non ha un compagno, o non ha una moglie, la condotta dovrà essere la stessa.

Se questa energia si attiva, noi dobbiamo osservarla, meditare, non vederla come lussuria, fa parte della nostra natura, dovremo approfittarne per trasmutarla.

In un momento di tensione in cui ti svegli e sei sul punto di perdere l'energia sessuale, devi sapere, devi imparare a capire quando trasmutare l'energia sessuale e quando no, come fare a superare quel momento di crisi.

Io con voi volevo solo parlare dell'aspetto della sessualità. Dopo possiamo discutere dei mantra, del libro *Il Matrimonio Perfetto*, che è completo nell'affrontare questo argomento e del libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, mi volevo concentrare, appunto, su questo aspetto.

Volendo possiamo affrontare lo stesso tema con un testo

diverso, con il capitolo VI dell'*Apocalisse* dove si parla sempre dello stesso contenuto.

Dice l'*Apocalisse* che c'è un numero particolare di persone che saranno salvate alla fine dei tempi, questa cifra è 144.000 che sommata diventa 9.

Quando diventa nove significa che tu accetti di far parte di un mondo, di una vita, dove la sessualità diventa un Cammino spirituale, una rigenerazione. Anche se non stai praticando la Magia sessuale, ma sei venuto ad una associazione gnostica come questa, hai sentito questa conferenza e hai capito l'importanza del lavoro con questa energia; anche se l'hai capito solamente nel tuo cuore e non hai la possibilità di praticarlo, ma ne hai capito l'importanza, tu sei parte di quel gruppo.

Tu sei un progetto per l'umanità dello spazio che ti guarda, per i Maestri della quarta dimensione, della quinta e della sesta, tutti guardano quella parte dell'umanità che accetta che l'energia sessuale è l'energia più potente, più importante, più sottile che può rigenerare tutti e tutto. Così tu sei parte di un progetto perché l'hai accettato mentalmente, emozionalmente e spiritualmente.

Arrivano sempre meno persone di questo tipo e per questo ci si preoccupa, perché tutta la Gnosi gira attorno a questo discorso, ossia al discorso di capire come usare l'energia sessuale: questa può portarti ad una degenerazione totale o può portarti ad una rigenerazione definitiva per la tua vita interiore.

L'energia sessuale è come la dinamite, è esplosiva. Il mercurio è difficile da controllare, è un metallo liquido, è difficile dominare quello che è sottile. Se tu impari a comandare quell'energia, ad usarla intelligentemente e a trasmutarla anche se non sei in coppia, è ovvio che tu sei parte del progetto, dell'Esodo mondiale. Domando: tu sei parte di quella gente nel tuo cuore? O tu vuoi la salvezza e non t'importa di tutto questo?

Samael parla di due gruppi: quelli che seguono un Cammino esoterico spirituale, con la disciplina, la meditazione, che fanno parte di un gruppo esoterico, che si stanno preparando, che stanno lavorando con l'energia sessuale, con la morte dell'ego, con il sacrificio per l'umanità ecc. e quelli che non fanno tutto questo, gente che può essere un contadino, una casalinga, ma gente sincera che vuole un mondo migliore, un mondo di pace, un mondo diverso da questo, non il mondo di oggi ma un mondo diverso, bene, anche questa gente potrà far parte di quel progetto, della futura Razza. Potrà non essere del secondo gruppo o essere del primo o di nessuno. Non sappiamo quanta buona fede c'è nel cuore. Oppure è contenta in questo caos? Le piace questo caos? Non sa se è in un gruppo o nell'altro ma non per caso avrà trovato la Gnosi. Se noi siamo degni o meno non spetta a noi deciderlo.

La gente che è sopra di noi saprà esattamente chi è degno o no, noi non possiamo saperlo, però è più importante la domanda che ho fatto, che è più diretta: quando hai sentito parlare dell'energia sessuale, hai sentito che non ti riguardava?

Faccio questo e l'ho fatto anche con il gruppo di Roma, (domandarlo ad ognuno) perché ho la sensazione che a qualcuno di Seconda camera non sia chiaro il concetto della sessualità sacra, non ne ha capito la funzione.

Sono sempre tanto contenti di tutto l'insegnamento gnostico però non ne hanno capito l'essenza, considerano che l'energia sessuale non sia necessaria.

Sembra che sia sufficiente "voler bene" alle cose spirituali, alle pratiche. Non sanno quanto è importante questa energia, non è importante se siamo degni, quella è una domanda diversa. L'importante è sentirsi parte di tutto questo; che nel tuo cuore sia importante

Io insisto perché l'energia sessuale è ciò che fa la differenza per costruire un mondo migliore: è la rigenerazione del seme, delle piante, degli animali, di tutte le cose. Questa è la base della vita: il seme, non solo umano ma anche degli animali, di tutto, di tutta la vita; se questo si perde, si perde tutto. Questo fa la differenza.

Per questo è la base per un mondo nuovo, per questo la cifra è 144 mila. Questo è il numero di persone che possono essere esoteristi, cioè che praticano esercizi spirituali o di gente che vuole un mondo migliore. La gente che vuole un mondo migliore farà parte di questo processo, con questo corpo o con un altro corpo, l'importante è che nel nostro cuore l'idea sia chiara.

Nell'insegnamento gnostico quest'idea dovrebbe essere chiara, è una domanda che neanche si dovrebbe fare in Se-

conda camera, però credo sia necessario farla, perché magari ci sarà uno solo che ti dirà “non sono degno” e per il fatto di non essere degno penserà di non far niente perché tanto non ne è degno! Se invece io, non è che mi senta degno ma, pur non essendo degno, nel mio cuore soffro perché vorrei la castità vera e non la trovo... questa è un'altra cosa.

I Maestri sanno che il corpo è karmico, che la famiglia è karmica, la situazione culturale è karmica e che non è facile... ciononostante nel cuore di quell'anima il più grande anelito è di trovare la strada giusta. Questo è l'importante! Quello che stiamo facendo e quello che c'è nel profondo del cuore di ogni anima.

Per lei, la sessualità gnostica è più uno scandalo o è una cosa interessante?

L'umanità in generale dovrebbe conoscere che cosa è la Magia sessuale, perché è un Cammino.

Una coppia giovane che dovrà fare, astensione o trasmutazione?

Bisogna riflettere su questo. Il fondamento della Gnosi è la Magia sessuale, non l'astensione. Tutto è nella croce, perché in quella croce si può decidere se non fare niente o fare qualcosa, è un momento molto speciale, molto particolare, far salire l'energia o non farla salire.

L'astensione può essere un modo di fuggire dalla forza sessuale.

Se Dio stesso per creare tutto ha usato la forza positiva

e la forza negativa, dice Sant'Agostino, perché uno deve scandalizzarsi ad usarla?

Quando hai sentito parlare della sessualità, hai sentito che questo progetto ha una logica? Perché è il centro di gravità della Gnosi, non solo della Gnosi, ma anche della cultura Maya, Inca. Tutti i popoli della terra che hanno conosciuto un'epoca d'oro, che hanno vissuto in maniera diversa, hanno conosciuto questa forza.

La forza più forte di tutte le forze, perché è capace di creare un bambino e di creare tante cose.

Però è importante capire cosa dice l'*Apocalisse*, che veramente sono scelte le persone che credono nella rigenerazione attraverso il nove.

Il Parossismo è pericoloso perché è sottile. Non è che quando uno dice di essere passivo davanti al Parossismo significa che sei passivo veramente ma che sei passivo per controllarlo.

Tu lo usi in modo passivo per controllarlo con la mente, con le emozioni e per trasmutarlo.

Questo è molto importante chiarirlo!

Io ho voluto iniziare con questo. Non so se a voi è andato bene aver iniziato in questo modo, ma adesso sappiamo perché siamo qui.

Io credo che sappiate perché siamo nella Gnosi, perché il mondo sta come sta e perché è difficile trovare un accordo in tante cose, perché in quell'impulso sessuale si trova

la nostra psicologia, il nostro modo di pensare, il nostro modo di sentire, il nostro modo di reagire, il nostro modo di essere.

Questo breve discorso è la somma di tante riflessioni, talmente tante che c'è un capitolo chiamato *Il Parossismo* nel libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*, ed è la base di tutto.

Per questo, per Leyda e per me, non è mai stato un conflitto la pratica della Magia sessuale.

Per qualcuno invece può essere un problema: far soffrire gli organi, abusarne, come controllarli, non trasmutare, l'astensione, quest'ultima deve essere sempre accompagnata dalla trasmutazione che non deve essere solo una trasmutazione col respiro, ma anche una trasmutazione dei pensieri, di quello che stai pensando in quel momento, di quello che senti in quel momento, per questo quando l'atto sessuale è collegato alla preghiera, la preghiera diventa uno strumento per trasformare il Parossismo sessuale. È un'energia a tuo favore, positiva. Dopo quando viene la parte passiva, il momento in cui il fuoco si spegne, tu devi provocare di nuovo il Parossismo sessuale e questa volta non è lui che ti guida ma sei tu che lo comandi, che lo guidi e così vai avanti nella Magia sessuale. Credo che fosse importante parlare di una cosa come questa perché nel gruppo restasse una comprensione importante. Per quelli che praticano, capire se stanno praticando bene o no. Anche se non state praticando, non importa. Però sapete che questa è l'idea del tantra, del matrimonio gnostico. Speriamo che questo dia risposta a tante domande.

Possiamo passare ad un'altra cosa o rimaniamo sullo stesso argomento?

Domanda: Io ho solo una domanda, perché ora mi è molto chiaro come avviene e come si svolge, ma quella linea lunga lì su, cosa vuol dire? Che con il passare del tempo si diventa così bravi?

Risposta: La linea significa che non hai più pericolo di caduta.

Si diventa così bravi che quell'aspetto non è più un problema. Perché hai raggiunto un'altezza tale nella trasmutazione, nella sublimazione, che si può allungare l'atto senza problemi.

Una cosa importante nell'atto sessuale è avere un buon inizio, fare bene l'inizio, che sarebbe qui (indica la croce X alla lavagna), avere un buono sviluppo, che sarebbe la metà del cammino, e saper concludere. Così come si apre la pratica, è importante imparare a chiuderla, avere il coraggio di dire "è finita la pratica!".

Chi vede che non perde l'energia va avanti, è molto felice della pratica e non ne sa trovare il limite; è come se mangi una cosa che ti piace tanto e non sai che dopo ti farà male perché hai mangiato troppo.

Troppa pratica di Magia sessuale intensa crea problemi, dolore, problemi di salute, ecc. Si abusa del trovarsi bene e quindi non si distingue il momento in cui inizia, il momento in cui si sviluppa e il momento in cui si chiude.

Come si chiude la pratica?

Si rimane insieme uniti senza fare niente in modo che il fuoco si spenga, si spenga... e si chiudono tutte le porte, perché se la persona non fa questo e con il fuoco ancora attivo si mette nel letto a dormire, si troverà nell'astrale, fuori dal corpo, con quel fuoco ancora acceso.

E viene la tentazione, vengono i ladri a prendere tutto quello che hai trasmutato, tutto il piombo che hai trasformato in oro, tutto il carbone che hai trasformato in diamante, in pietre preziose, viene un ladro perché hai lasciato la porta aperta. Che vuol dire che hai lasciato la porta aperta, la finestra aperta? Vuol dire che non hai chiuso la pratica, bisogna chiuderla con la preghiera e non bisogna addormentarsi finché la pratica non è finita. Quando ormai sei sicuro che è finita, puoi addormentarti tranquillo, perché la porta è chiusa.

Io ho parlato con voi di Magia sessuale e non ho usato nessun termine volgare, non ho creato nessuna fantasia strana, perché questa non è una pratica di lussuria ma è una pratica che lavora con la forza sessuale naturale. Per noi la forza sessuale non è un peccato, fa parte della natura dell'essere umano, non abbiamo un conflitto con essa, non abbiamo conflitti con la donna come in altre religioni che la vestono di nero, la nascondono perché non sanno cosa fare con la lussuria, la donna è colpevole di tutto, la donna deve stare qua e non deve stare là, la donna è peccatrice, è lei la responsabile di tutto, lei è responsabile di quello che succede a lui ma il problema, in

verità, ce l'ha lui.

Questo è il grande conflitto di molte religioni, così mettono la donna in una posizione inferiore, perché la considerano una tentazione e non hanno capito che anche loro sono la tentazione, questo però si impara solo nell'Età dell'oro, con la Magia sessuale, con la Gnosi.

Non è facile capire il messaggio di Samael quando si leggono i suoi libri, non è facile capire se non si ha quell'intuizione per seguirlo, perché altrimenti si può prendere la strada sbagliata.

Per questo la Gnosi è un Cammino per pochi e non per tutti, si dovrà arrivare a questa pratica e si dovrà sapere come farla.

Se io insegno questo è perché può darsi che qualche donna qui sola trovi una persona, s'innamorano e parlano di questo, non è solo trovare l'uomo o il ragazzo e andare a letto a praticare, non funziona così.

Dovranno essere d'accordo in tante cose e dopo sposati, se anche l'amore non li aiuterà in questo, si potrà arrivare a questo, perché ci si può educare intelligentemente, anche se è una pratica difficile che almeno si sappia bene, chiaramente, quale è la chiave per avere successo in questa pratica.

D.: Posso fare una domanda? Quando si comincia con questa pratica, dal punto di vista teorico mi è tutto molto chiaro, poi secondo me bisogna praticare molto per arrivare a...

R.: Più che praticare tanto, bisogna essere capaci di superare il primo livello che è l'unione dei primi momenti.

D.: Sì, sì dicevo questo! Questo, quindi, per sublimare l'energia. Quando invece si può cominciare a fare un lavoro sull'ego, magari dopo molti anni di pratica?

R.: No, subito. Con questa pratica il cibo dell'ego, l'alimento che lo nutriva, viene subito tolto, non gli dai possibilità. Già in sé la pratica è una pratica di morte, la pratica della morte non comincia con un ragionamento intellettuale sull'ego, anche una semplice vocalizzazione è una pratica di morte, dipende dal tuo atteggiamento. Perché fai una meditazione? Perché fai una vocalizzazione? Perché fai un esercizio esoterico? È possibile fare un esercizio esoterico senza collegarlo ad una rinuncia? Ad un pentimento?

Ossia tutto è collegato con tutto, il tema della morte è un discorso che tu stai aprendo adesso e che mi permette di entrare anche in questo discorso. Abbiamo capito tanto, ora dobbiamo capire anche lo spirito della morte.



Trascrizione della conferenza tenuta a Napoli
il 17/10/2015 da Rafael e Leyda con il gruppo di
Seconda camera di Napoli

La filosofia della morte e la mente

L'ego non vuole morire e non è l'ego che deve morire.

Siamo noi che dobbiamo morire, è l'Essenza, la Coscienza, lo Spirito che deve morire, la Divina Madre muore, il Cristo che non ha ego muore, le diverse Parti dell'Essere muoiono e non hanno l'ego, come mai?

Perché la morte è un atteggiamento che prende la Coscienza rinunciando a tutte le cose. La rinuncia è il primo passo della morte, uno deve stabilire nel cuore la rinuncia. A che cosa?

Per esempio all'auto-immagine, non all'ira, all'invidia, alla gelosia, ma la morte lutto che ti metti nel cuore per sentire, vivere la vita più spiritualmente che materialmente, è una decisione che prende l'Anima, perché si sente ingannata dalla vita comune e vuole vivere per morire, per questo la morte non è lo studio di un ego, ma è una motivazione della persona. Ossia, tu hai ancora illusioni su questo mondo?

Questo mondo attira la tua attenzione fortemente?

Perché, se è così, è impossibile morire nell'ego.

Sei capace, in questo mondo, di vedere la menzogna che si nasconde dietro ogni cosa?

Questo mondo è illusione? Questo mondo è maya?

Sei capace di percepire che dopo una grande allegria verrà la tristezza?

Sei capace di capire che ora sei giovane e che un giorno diventerai anziano?

Che possiedi una casa e che dopo non l'avrai?

Che hai una madre e dopo la perderai?

Hai capito che la vita è questo?

O ancora non lo si è capito?

Devi aspettare che lei muore o che perdi il lavoro per capirlo?

Prima che le cose arrivino, ci devo riflettere e non mi devo attaccare tanto alle cose perché, prima o poi, vedrò che esse non sono reali.

Se uno deve vivere –è come nell'energia sessuale– deve vivere in equilibrio.

Quando arriva un momento buono della vita, puoi esserne felice però se tu vai all'estremo, poi viene la grande disillusione. La persona che ha deciso di morire è perché ha capito che la vita va vissuta in modo intelligente, non crede che avrà successo per sempre, perché il successo è

relativo, la vita terrena è relativa, oggi è così, domani sarà in un altro modo: per questo uno mette nel cuore questa idea, questo principio, questa motivazione della morte.

Io credo che quasi tutti quelli che si avvicinano alla Gnosi, cercando questo discorso, questa filosofia, è perché portano nel cuore la comprensione che la vita di fuori non gli dà tutto quello che si aspettano, sanno che la felicità non è fuori al cento per cento e la cercano nella parte interiore. Questo è un atteggiamento di morte; invece una persona ignorante pensa sempre che il successo, la felicità, vengono da fuori e pensa anche che non morirà mai.

Se si pensa che la vita è breve e passa velocemente, se mi ricordo che ieri avevo quindici anni, oggi ne ho trentacinque, domani ne avrò quarantacinque e poi quando ne hai cinquanta ti accorgi che tutto va velocemente, con un suo ritmo, capisci che sei di passaggio e che non starai sempre in questo mondo.

Quindi la morte è come una filosofia, un modo di sentire che ci accompagna per morire nella lussuria, nell'orgoglio... La motivazione della morte è quella che ti fa capire che la lussuria ci dà un momento di piacere e dopo un momento di dolore, oppure che l'ira si giustifica perché 'avevo ragione io'... però dopo sentirai un grande dolore, per la violenza. Tutte queste forme di pensare servono per morire nell'ego. Non è solo lo studio dell'ego, ma vedere se nel nostro cuore abbiamo stabilito l'anelito di morire.

Morire in realtà è...

In cosa si muore?

Si muore in ciò che è falso, in ciò che non è vero, in ciò che non è reale, che è illusione.

Se porti questa filosofia nel cuore, senza preoccuparti tanto della Magia sessuale, saprai che oggi hai un marito e che, prima o poi, lui disincernerà, o disincernerai prima tu. Devi capire che anche lui ha un'anima e questa forma di ragionare, di riflettere sulla vita ti porterà alla morte dell'ego, perché l'ego può vivere solo in un cuore che vive di illusioni e che pensa che è immortale, che la vita sarà sempre un successo, che sarò sempre giovane, che avrò sempre tutto quello di cui ho bisogno, questo è il modo di pensare dell'ego. Noi invece pensiamo in modo diverso: pensiamo che non dobbiamo andare né a un estremo né all'altro.

Dobbiamo trovare la strada della comprensione e in verità questo è morire, si muore in tante cose.

La rinuncia mi sembra una cosa molto importante.

Rinuncio a quello che voi pensate di me.

Rinuncio a quello che io penso di me stesso.

Rinuncio all'età che ho che mi fa sentire importante o giovane o pieno di esperienza.

Rinuncio alle mie preoccupazioni perché le preoccupazioni non abbandonano mai la mente, devo rinunciare anche a questo.

Ho un piccolo dolore alla gamba, devo rinunciare anche

a questo perché il dolore diventa doppio, perché al dolore fisico aggiungo il dolore mentale.

Si deve capire l'importanza della rinuncia. L'importanza di rinunciare a tante cose a cui diamo un'esagerata importanza, quando in realtà non né hanno. Rinunciare alle preoccupazioni, al modo di vivere, sentirsi liberi da tanta preoccupazione mentale, da tanti progetti e da tante fantasie e imparare a vivere il presente.

Rinuncio a tanti progetti che ho sul futuro, che non servono a niente, quello che succede, succede... però non dovrò tormentarmi, preoccuparmi o desiderare con tanta forza quelle cose.

Rinunciare significa vivere il presente, vivere la realtà che abbiamo in questo momento. Liberare la mente da tante fantasie, vivere una realtà della verità e così piano piano iniziare a capire che cosa è la lussuria, quello che è l'ira e quello che è l'invidia. Questo fa parte anche di quello che facciamo durante le nostre pratiche esoteriche. Esse fanno parte della morte perché tu in quel momento dimentichi te stesso come persona e diventi un'anima che cerca il suo Essere con la morte.

La morte è una cosa molto bella perché è vivere svegli; morti sono quelli che vivono nell'illusione. Vivi, dice il *Vangelo*, sono quelli che abbracciano la spiritualità perché è sicura e stabile. La spiritualità non passerà mai, sarà sempre con te, le altre cose della vita appartengono alla fantasia, sono illusioni.

La morte è una forma di pensare, non solo un esercizio o una pratica, è una filosofia! Capito? È un modo di sentire di ognuno, se nel gruppo c'è una persona che vuole la vita, vuole vivere e vuole fare una pratica di morte dell'ira, non morirà mai perché la sua voglia è vivere e per questo non è ancora pronta per morire, dovrà passare per delle sofferenze, per l'amarezza e così sarà pronta per iniziare a morire.

D.: Quando uno è pronto a morire, allora si può passare alla pratica, quella che viene descritta con la Madre Divina?

R.: Esattamente! Perché hai già comprensione, hai già auto-osservazione, quindi la Madre farà l'altra parte, tu devi adorarla perché stai rinunciando ad un modo di vivere falso e stai cercando una felicità che sia più interiore che esteriore e nel cercare la felicità interiore, chi trovi? Lei.

È Lei la motivazione, quella che ti ispira.

È Lei la radice di tutto.

È Lei la radice dell'amore, il tronco di tutto, la foglia di tutto, perché Lei è tutto. Perché Lei è morte e siccome Lei è morte è immortale. Per me morte e immortalità sono la stessa cosa, quando si abbraccia la morte in realtà si sta abbracciando l'immortalità. L'immortalità è una cosa molto bella perché non morirai mai, starai sempre nella creazione, non parlo dell'ego ma dico dell'anima, l'immortalità è una cosa molto interessante. Un'immortale non ha paura, perché non ha paura?

Perché non c'è morte.

Noi abbiamo una parte mortale e una immortale, normalmente pensiamo spesso alla parte mortale, ci aggrappiamo a questo corpo fisico e non ci aggrappiamo all'amore per il nostro Essere che ci darà l'immortalità.

Noi non sappiamo all'inizio che cosa sia morire. Iniziamo con una particolare disciplina di autocontrollo e diventiamo per un periodo quasi fanatici.

Non abbiamo ancora trovato il modo di pensare come persone che vogliono morire veramente, perché chi vuole morire, in verità vuole vivere veramente. Noi pensiamo che morire è come sparire, come non fare niente: devo diventare passivo davanti ad un gelato, davanti ad un sorriso, davanti ad un amico, davanti ad un familiare, è un autocontrollo della personalità ma quella non è morte, è sbagliato. Nella vera morte c'è amore, nella vera morte c'è allegria, nella vera morte c'è felicità, è incredibile, è il contrario dell'idea che noi abbiamo del soffrire. San Francesco l'ha chiesto a Gesù nella sua preghiera, gli chiede di fargli sperimentare tutto il dolore della passione che lui aveva vissuto, però anche tutto l'amore che aveva provato nella passione. Noi spesso cerchiamo la morte per una via senza amore, questo crea sofferenza in noi e nelle persone che sono intorno a noi, che non capiscono il nostro atteggiamento. Non è un atteggiamento sincero, ma è artificiale e fanatico, e non abbiamo capito che cosa è morire.

Piano piano si arriva a capire che cosa è morire, pregando! La preghiera ti apre le porte e ti mette in contatto con il tuo Essere, con la tua Divina Madre, e Lei ti fa capire che la

morte è allegria, è felicità e che nelle dimensioni superiori se c'è qualcosa è proprio allegria, compassione, amore. Si dovrà passare per la crisi del non saper morire, che è normale. Uno muore ma più per rabbia, e questo non è il vero modo di morire.

D.: Però gli altri soffrono in ogni caso...

R.: In un modo o nell'altro sempre soffriranno, perché tu rompi un atteggiamento, un collegamento creato con loro, però non c'è bisogno di fare questo, potrai anche vivere tra loro e morire, ma questo lo dovrai imparare come tu stessa hai detto molto bene con la meditazione, con la preghiera in ginocchio. Quando la preghiera in ginocchio diventa un dolore per le ginocchia, un sacrificio per il corpo, si va trasformando in amore e tu trovi nella preghiera la forza dell'amore e la forza di morire, ossia si dovrà morire d'amore.

Quanto più uno ama, più muore.

La chiave della morte è l'amore e chi ama più intensamente il suo Essere, amerà gli altri e li accetterà come sono, avrà più capacità di perdono, avrà più capacità di amare, è questo che ti permette veramente di morire, però uno passa due, tre, quattro, cinque anni o dieci anni o anche di più senza trovare il senso della morte. Si pensa che la morte sia autocontrollo, e già abbiamo questo conflitto nella Magia sessuale. È che non si sa morire: non sappiamo praticare la Magia sessuale e quindi non sappiamo morire. Per questo la domanda che hai fatto è molto importante, perché tocca questo aspetto; non solo bisogna trasmutare ma anche morire nella pratica, perché se non sai controllare il

Parossismo sessuale e portarlo a tuo favore per attivarlo, per controllarlo, se non sei tu che comandi quella forza, allora non saprai neanche morire.

Per questo motivo ho toccato questo argomento e mi diceva Leyda che era fondamentale parlarne, perché c'è grande confusione riguardo alla Magia sessuale, alla morte dell'ego e anche riguardo al sacrificio per l'umanità.

Leyda: Penso che questo argomento del morire venga dal profondo, dentro di noi, quando uno si rende conto o sente la necessità di smettere di essere quello che è!

Per esempio di fronte ad una reazione d'ira, la reazione a qualcosa che non accettiamo, uno sente dentro qualcosa che si muove –lo dico per me–, arriva un punto in cui uno vuole smettere di essere quello che è stato fino a quel momento: una persona che reagisce, che se ti passano davanti e ti dicono una cosa spiacevole ti feriscono fin nel profondo del tuo amor proprio, allora lì è quando si dice: «Basta! Non voglio essere la stessa, voglio cambiare!», e lì che si comprende che cosa è il morire, che cosa è la morte del famoso io. Così si comprende la trasmutazione dell'energia. Perché è tanto importante, per esempio, trasmutare l'energia? Perché è tanto importante cambiare il Parossismo?

Capisci cosa sia una buona meditazione, capisci cosa sia una buona morte dell'io, anche un'uscita in astrale, tutto è collegato sempre all'energia sessuale. Rafael è stanco di ripeterlo, lo dico nel senso buono, della quantità di volte, io sono stanca di sentirlo dire tante volte. Anche perché in realtà tutto dipende da noi, lo potrà spiegare il missionario

mille volte, lo potrà spiegare Rafael mille volte, altri missionari che verranno, ma alla fine dipende da noi. Perché se uno sente da un orecchio ed è sordo dall'altro non va bene, allora non abbiamo capito, e non abbiamo capito nemmeno dentro di noi veramente questa cosa del morire. Quello che serve... quello che occorre dire questa sera, lo sto dicendo per me, perché io non voglio essere Leyda, basta!

Vorrei essere diversa, io soffro perché voglio essere diversa e piango, piango e piango, lo dico e non mi vergogno davanti a voi perché sono umana, ma voglio essere diversa.

E sono qua perché voglio essere diversa.

Rafael: La Divina Madre ti dà l'amore che ti manca, il coraggio per morire.

Leyda: Sì! La Divina Madre è l'unica capace di darti questa spinta, ha il potere di eliminare l'ego e noi quindi che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo rivolgerci a Lei affinché faccia questo lavoro. Mi rivolgo a Lei come una buona figlia. Io non sono madre però voglio sempre essere una buona figlia, mia madre non c'è più però io ho sempre voluto essere una buona figlia.

Io non sono madre, ripeto, però anche questo è il nostro compito. Quando uno comincia a cambiare, tutte le persone che ci sono attorno non soffrono del nostro cambiamento, anzi loro ne beneficiano perché siamo noi che li facciamo soffrire, è ingiusto dire il contrario, non è che io

voglio cambiare per far soffrire mia sorella, mio nipote, mia madre, no! È il contrario, dell'energia che si irradia da noi anche loro in qualche modo beneficiano.

D.: Chi è che soffre?

Alla fine, nella mia risposta, è sempre l'ego quello che soffre, anche nelle persone che incontro, nel loro sentimento forte, magari è il loro ego che non ha più quell'appiglio, però se l'ego soffre c'è un'altra parte che trova giovamento in ciò.

R.: Bisogna comprendere la differenza tra una cosa e un'altra: stai facendo, senza volerlo dire, la differenza tra il dolore dell'ego che è meccanico e quello dell'anima, impotente di fronte all'ego perché anche l'anima soffre.

Per questo inizi a distinguere la sofferenza che viene dall'ego e la sofferenza che viene dall'Essere interiore, perché Lui soffre con noi. Sono due dolori diversi che si possono provare.

Come ci sono due allegrie: c'è un'allegria che uno pensa che sia allegria e invece proviene dall'ego e un'altra allegria, la vera, che viene dal profondo dell'anima, dall'Essere.

Questo lo si sa per auto-osservazione, si sa la differenza tra un dolore e l'altro e piano piano s'inizia a vedere sempre più chiaramente il mondo interiore.

Dall'ultima volta che siamo venuti a fare attività con voi ad oggi c'è un cambiamento. Non mi sembrava che l'ultima volta ci fosse questo cambiamento. C'è bisogno di tempo, piano piano, gradualmente, dopo uscirà quello che

possiamo chiamare il Maestro interno e Lui inizierà a comandare piano piano la vostra vita.

È molto importante perché così uno fa la differenza tra il vero e il falso, perché tutte le persone hanno una vita falsa e una vita vera. Dobbiamo osservare il falso e il vero perché a noi spesso il falso sembra vero e il vero sembra falso. Questa è la grande confusione dello gnostico all'inizio, dopo piano piano può distinguere chiaramente il falso dal vero. Può distinguere quando il dolore viene dall'Essere, perché non sta facendo bene le cose, e quando viene solo dall'ego; all'inizio è difficile capire la differenza.

La preghiera, la pratica, la maturità, la comprensione, sbagliare e il dolore di aver sbagliato, la sofferenza, tutte le pratiche che facciamo assieme, tutto quello che stiamo facendo ora hanno questo compito: prima o poi ci trasformeranno in una persona completamente diversa, che nessuno riconoscerà perché sei un altro.

D.: Come si può combinare il buddismo con il cristianesimo?

R.: Budda è una persona che diventa divina, come uomo cresce e trova lo stato buddico, divino.

Cristo è il divino che viene verso di noi, scende sulla terra e diventa umano.

Per far capire il divino è avvenuta la discesa del Cristo.

Subito devo dire che non sto parlando della Chiesa cattolica, né di nessuna religione ma sto parlando in modo

neutrale del messaggio del *Vangelo* del Cristo che arriva alla fine del tempo. Un messaggio, quello del Cristo, in cui il divino diventa umano, mentre nel buddismo l'umano diventa divino. Sono due condizioni che s'incontrano e l'una ha bisogno dell'altra perché il buddismo è il potere del silenzio, dello stato buddico e dell'illuminazione e il cristianesimo è il potere della parola, della comunicazione e della trasmissione all'umanità di un messaggio.

Le due correnti non sono contrarie, hanno bisogno l'una dell'altra, non sono nemiche, anzi al contrario: un Budda è un Cristo e un Cristo è un Budda.

Non c'è conflitto tra i due, è molto importante che vediamo l'unione di questi due aspetti perché si trovano all'interno di noi. All'interno di noi c'è una coscienza buddica che deve risvegliarsi e sempre al nostro interno c'è un Cristo che deve nascere. Da una parte c'è la capacità di sacrificio e la compassione del Cristo che si offre agli altri per trovare se stesso e dall'altra c'è il buddismo che chiude il Cammino esterno per ritrovarsi internamente con se stesso.

Si dice che alla fine del tempo di questa umanità, per l'età dell'oro, potranno sopravvivere solo il buddismo e il cristianesimo.

D.: Ma l'aspirazione di un buddista è di diventare un Maestro, un budda...

R.: E l'aspirazione di un cristiano è diventare un Cristo.

Il pericolo del buddismo è diventare un nirvanico. Abbracciare la felicità personale da soli per andare al Nirvana e

trovare un paradiso. Questa è una tentazione molto forte, è un atteggiamento egoico, perché per andare a un buddismo superiore bisogna rinunciare anche al Nirvana per poter guadagnare qualcosa di superiore, però questo può essere anche una tentazione.

La chiave è l'umiltà. L'umiltà è importante in questo, io credo che in occidente abbiamo un'idea troppo intellettuale, mentale del buddismo. Abbiamo tradotto il Vuoto come "non c'è niente". Credo che questo sia un errore dell'occidente, la cosa peggiore è leggere un libro di buddismo scritto da un occidentale; è meglio leggere un libro scritto da un Maestro orientale.

Il Cammino cristico è un cammino diverso, perché il Cammino cristico è di rinuncia. Credo che le due cose costituiscano fonti interessanti per la Gnosi e non entrano mai in conflitto né con il buddismo né con il cristianesimo.

Per noi è importante la preghiera in ginocchio come anche stare seduti in meditazione, cerchiamo sempre un rapporto con l'Essere spirituale. Mai si parla di un conflitto perché il buddismo è molto tollerante con tutte le religioni e il cristianesimo si trova molto bene con il buddismo perché al cristiano serve tanto meditare come al buddista serve tanto pregare. La preghiera non è uno sbaglio, come non lo è la meditazione in silenzio, una cosa è ascoltare la Parola e per questo fai silenzio e un'altra è incarnare la Parola. È un discorso molto lungo, molto profondo.

D.: Noi abbiamo una specie di scala gerarchica ed io, probabilmente a torto, ho pensato da sempre che in cima ad

essa ci fosse l'ego della lussuria, ma in realtà sento che c'è qualcos'altro, che è peggio, ed è l'orgoglio, secondo me.

R.: C'è un Ritiro che abbiamo fatto con il gruppo di Roma e che poi potrò condividere con i gruppi di tutta Italia, di Seconda camera, in cui parlo degli aspetti della mente, dell'io, dell'esperienza spirituale, dell'estasi mistica... ma il punto centrale di questo Ritiro spirituale, per me, è quando il Maestro Samael racconta che lui e altri cosmocreatori, angeli, nella Lemuria, sono caduti. Un suo allievo gli domanda, è riportato alla conclusione del libro *Le Tre Montagne*; «Come mai Maestro se non c'era l'ego... che cosa è successo?».

Il Maestro risponde... La gente della Lemuria non aveva l'ego, era stato distrutto. Essi avevano la prima Pietra Filosofale, non c'era l'ego. Come mai è avvenuta la caduta? Come è possibile una ribellione di angeli che non sono d'accordo con un disegno di una gerarchia superiore che ha un progetto diverso? Questo lo troviamo anche nel libro dei Nahua che parla degli angeli che si ribellano, della nascita dei giganti e di tutta la storia che è seguita. Ma la causa qual è?

Il Maestro risponde molto semplicemente: «La mente, fratello, è la mente, la mente!».

Ossia anche quando distruggi l'ego, non c'è più ego, ma resta la mente. Non è che la mente sia cattiva o negativa, la mente è un aspetto della divinità che dobbiamo comandare. Dobbiamo capire bene che cos'è la mente, perché senza l'ego resta, ancora, la memoria della mente.

La mente non è che sia buona o cattiva, la mente è una reazione costante davanti ad un'impressione, ossia io mi sono ritrovato al di là dell'orgoglio e della lussuria, sto parlando del fatto che distrutto l'orgoglio, distrutta la lussuria, avvenne la ribellione degli angeli nella Lemuria; diciotto milioni di anni fa l'umanità ha conosciuto il peccato originale e la causa non era la lussuria.

La lussuria è una conseguenza, come l'orgoglio e altri difetti che sono un problema della mente.

Il nostro grande problema è che la nostra mente costruisce l'orgoglio, costruisce la lussuria e tutto quello che viene dietro: l'ira, l'invidia, la vanità, l'auto-importanza. Tutti i difetti psicologici sono un problema della mente.

Per questo il Buddismo è una scuola importante, perché ti insegna a conoscere la mente.

Il Cristianesimo, però, dal mio punto di vista, dà una soluzione ancora più forte perché ti insegna a sviluppare il cuore, perché quando il cuore è tranquillo, quando il cuore ama, la mente si mette a posto. Tu puoi essere un esperto di meditazione mentale, ma se il tuo cuore è freddo, egoista, non ha compassione per gli altri, per la sofferenza degli altri, se ti occupi solo della tua ricerca personale, mentale, è ovvio che manca qualcosa. Per questo associamo il buddismo alla mente e il cuore al cristianesimo; a me sembra che questa sia una chiave molto forte.

Torniamo di nuovo al discorso della mente: il nostro gran-

de problema è che pensiamo che il nostro nemico più grande sia la lussuria o l'orgoglio.

Sicuramente San Francesco aveva ragione, dal momento che tutto quello che ha fatto e tutta la sua filosofia è consistita nel lavorare con l'umiltà, capire veramente cosa sia l'umiltà.

Il grande errore dell'essere umano senza ego, come dice il V.M. Samael nel libro *Le Tre Montagne*, è stato sempre la mente e per questo fare la prima Pietra Filosofale non è sufficiente, perdere quella Pietra e fare una seconda Pietra Filosofale non è sufficiente, e poiché la mente ha sette gradi si fanno sette Pietre Filosofali. Tutto l'universo è spirituale e mentale, ci sono due poli della creazione: il polo della spiritualità e il polo della mente e della materia.

Mente e materia sono la stessa cosa ed il grande problema che abbiamo noi come Scintilla, come essenza, come anima è che non sappiamo osservare la mente, che non la conosciamo, che lei dice tante bugie e ci fa credere che tutte le cose siano vere. Alla mente piace speculare, piace costruire, piace immaginare e poi arriva la realtà e la realtà non era quella della mente, era un'altra. Spesso noi facciamo questo, abbiamo sempre un progetto mentale di ogni cosa e questo progetto non coincide mai con la realtà. La mente ha sempre la sua fantasia.

Per questo quando hanno detto a Samael: «Maestro è possibile che Gesù possa cadere di nuovo?». Come volendo dire che Lui già aveva conosciuto la caduta come Maestro

nel passato e quindi è possibile che un Budda possa di nuovo perdere la strada?

La risposta è stata molto semplice: «Impossibile». «Perché Maestro?».

«Perché questi Esseri sono arrivati al punto di unire cuore e mente in una sola cosa e l'hanno fatta diventare una sostanza unica come era in principio».

Quando noi siamo qua, nella creazione per la prima volta, quello che è una sostanza unica si polarizza in due cose: spirito e materia. Il nostro problema è come avvicinare una cosa con l'altra, perché abbiamo un grande conflitto: o siamo troppo materialisti o siamo esageratamente spirituali, fanatici o attaccati alla materia.

Ossia, come avvicinare una cosa con l'altra? Come essere in armonia con la materia? E in armonia con lo spirito? Dio stesso per vivere, per creare, per esistere, per manifestarsi, ha bisogno della materia. Se uno diventa nemico della materia non ha capito che la materia ha un compito: sostenere la manifestazione dello Spirito. Il nostro grande problema, dell'umanità del pianeta Terra, è che la prima Razza, la seconda Razza, soprattutto la terza cioè la Lemuria, hanno avuto grandi Maestri che però avevano solo una Pietra Filosofale, ancora non avevano fatto la seconda, la terza, la quarta, la quinta Pietra.

La storia del nostro pianeta è così: con una prima Pietra Filosofale –che era il grado più importante di questo pianeta– ma non è la stessa cosa su Venere o su un pianeta

lontano nello spazio infinito dove i Maestri hanno superato la prima Pietra, la seconda Pietra e la terza Pietra. Dopo la terza Pietra Filosofale è un'altra storia, l'umanità non dovrà passare più per il peccato originale, già si comanda la mente e mente e spirito si trovano in armonia.

Qual è stato da sempre il grande conflitto tra oriente e occidente?

La ricerca spirituale e la ricerca materiale. L'una non si può avvicinare all'altra, sono in conflitto! Il mondo d'oriente e il mondo d'occidente hanno un grande conflitto, ancora oggi, tanto che non sappiamo come comandare le cose spirituali che vengono dall'oriente e gli orientali non sanno come comportarsi con le cose materiali: perché si va da un estremo all'altro.

Credo sia un problema che ognuno ha personalmente quello di non saper avere un buon rapporto con la mente e un buon rapporto con lo Spirito.

Questa è solo l'introduzione. Cerchiamo di andare avanti come in un Ritiro spirituale.

Adesso la domanda è: che cos'è la mente?

Se hai capito che il problema non è solo l'ego ma che l'ego viene costruito dalla mente, allora: chi c'è dietro tutto questo? È per questo che a me piace il *Vangelo di Tommaso*. Se avete il libro *Gnosi Tradizione e Rivelazione*, in questo libro c'è il *Vangelo di Tommaso*. Ossia, Tommaso può essere l'apostolo che Gesù ha scelto perché è la persona giusta –per questo viene chiamato il gemello– per rappre-

sentare la mente all'altezza di Gesù, e poiché Gesù si mette all'altezza della mente, il dialogo tra Tommaso e Gesù è un dialogo meraviglioso.

Infatti la presentazione inizia dicendo che se qualcuno comprende tutto quello che sta scritto nel *Vangelo* non proverà mai la morte, come a dire che il grande problema è risolvere la questione tra Tommaso e il Cristo. Cristo come spiritualità e Tommaso come mente che non abbiamo capito ancora. Perché uno si occupa di lavorare i suoi difetti psicologici ed è giusto che lo faccia; che si sacrifichi per l'umanità ed è giusto che lo faccia; che trasmuti l'energia sessuale ed è giusto che lo faccia; però uno sente, come abbiamo detto, che c'è qualcosa che manca.

In tutto questo il grande problema, non a livello nostro, ma a livello dei grandi Maestri, è sempre la mente. La mente sembra una cosa non facile da comandare, non semplice, tutto il Buddismo si basa sullo studio della mente. Adesso tu domandi a te stesso e mi domando io: credi che abbiamo fatto un vero studio di osservazione della mente?

Samael diceva: "quando una persona vuole lasciare la Gnosi perché non ha castità, vuole lasciare la Gnosi perché non la capisce". E il consiglio che lui dava sempre era questo: *"Guarda la mente e osservalo, perché è come una persona diversa da te che pianifica la tua vita."* Tu sei seduto qua ma la mente sta facendo le sue cose, come una doppia personalità, la mente per quanto tua sta facendo di tutto e se uno non sta attento a quello che lei sta facendo, quando meno pensi, ha già costruito un mondo che non è reale.

E spesso uno deve distruggere questa fantasia mentale: questo si chiama rinunciare ai pensieri, cambiare la forma di pensare, perché il grande problema è che ogni ego, ogni difetto psicologico si alimenta del ragionamento mentale.

Per questo è importante il silenzio mentale, per questo si dice che la prova del pensare più alta è non pensare a nulla, per questo l'importanza del vuoto mentale, di osservare la mente: perché il grande problema è che uno crede totalmente alla mente. La mente è come nostro padre, nostra madre: a quello che dice la mente subito diciamo di sì! Perché la mente me lo ha detto... ed è tanto vero che facciamo così che non ascoltiamo mai la voce del cuore, ascoltiamo sempre la voce della mente.

D.: E come si distingue? Mi ricorda quando leggevo tempo fa Santa Caterina da Siena che nel suo libro ancora una volta chiedeva a Dio come distinguere la voce della mente e la voce del cuore.

R.: Tu pensa che una Santa aveva questo dubbio! Noi abbiamo davanti una grande sfida e la prima cosa che ti posso dire è di essere paziente perché la mente ha 49 livelli e tu puoi fare con buona intenzione tante cose, però a un altro livello della mente c'è una contraddizione, una parte che è contraria a quello che tu senti nel cuore; spesso una persona, perché vede la mente più logica, segue la logica e non segue il cuore. Così si distruggono matrimoni, amicizie, si perde il lavoro, quasi sempre perché la mente ti ha dato un consiglio sbagliato. Ed è la mente che, ripeto, non è negativa ma è una sostanza che si trasforma in qualunque cosa.

Basta che tu veda il sole e già lei ha una risposta per questo, basta che passi un amico e già lei ha costruito su un'idea. Però tutto è falso, è praticamente uno specchio che si trasforma costantemente e sta sempre programmandoti nel modo sbagliato.

E questo significa –per trovare la soluzione più veloce, perché la più lunga è fare sette Pietre Filosofali– che la soluzione più veloce è non identificarsi con la mente.

Questa è la via più breve per noi principianti che iniziamo questo Cammino, la soluzione più semplice è non identificarsi troppo con la mente, essere capaci di aprirsi alla possibilità che quello che stai pensando sia diverso, perché se credi a tutto quello che stai pensando, sei identificato con la mente.

D.: Santa Caterina dice che quella del cuore è sempre la rivelazione più difficile da accettare. Tu pensi che sia così?

R.: Sì! È quello che ti sto dicendo, sto dicendo che una cosa mentale non ti sorprende perché l'ha costruita la mente, non ti stupisce mai perché appunto è una costruzione mentale. La cosa che ti porta a sorprenderti, che ti stupisce, è quello che tu non ti aspettavi. Quello che tu non ti aspettavi è ciò che viene dall'anima e dal cuore. La comprensione è tutto quello che ti sorprende, che non ti aspettavi e che ti fa provare una grande allegria perché l'hai ritrovata. Quello che fai mentalmente invece è una giustificazione che ti costruisci perché ti è più comodo, meno faticoso.

È meglio l'elemento sorpresa della Coscienza ma è quello che meno si segue perché uno ha paura di un Cammino che non conosce.

È più facile la logica mentale, è più facile avere un'agenda fino, non so, al 2040, organizzata per le cose che farai per tutto il resto della tua vita, ti fa sentire più tranquilla; però distruggere quest'agenda e vivere nell'istante, nel momento, senza aspettare niente dal domani, vivere istante per istante, no! A noi non piace questo, a noi piace uscire per la stessa porta e tornare per la stessa porta e fare la stessa strada ogni mattina.

Le cose nuove a noi non piacciono, ci spaventa lo sconosciuto. Lo sconosciuto è la verità, risulta che la verità è lo sconosciuto istante per istante: a noi non piace questo!

A noi piace quello che possiamo controllare mentalmente.

Quando una persona fa una domanda per capire tutta la Gnosi intellettualmente, io non vorrei rispondere perché so che le faccio male, perché alla fine capirà tutto intellettualmente e non farà niente.

È meglio che la persona resti nell'angustia, nel problema, nel dubbio, in questa incertezza se sarà o non sarà, questa è una cosa migliore. Trovare tutto chiaro non è buono.

Uno inizia ad usare l'intuizione quando impara ad osservare la mente, impara a vedere la bugia della mente, impara a vedere tutto ciò che dice la mente, senza condannare la mente, senza attaccarla, senza considerarla un nemico, difatti non è un nemico, semplicemente bisogna che qual-

cuno la comandi. Se non sai comandarla, allora è lei che guida tutto ed è come un grande computer. La mente è un infinito computer e se non la osservi, se non la osserviamo mai, è ovvio che tutto quello che facciamo è della mente, viviamo sempre in un mondo mentale.

Quando ti metti in ginocchio, quando fai una catena, quando fai una vocalizzazione operi un distacco mentale per entrare in contatto con l'intuizione. Questi sono i momenti di felicità e di allegria. Appena li abbandoni, di nuovo la mente ti prende e di nuovo comanda lei. Dobbiamo rinunciare a tutte le forme che crea la mente. Rinuncio a che lei mi faccia credere che io sono così o in quell'altro modo, a ciò che io penso degli altri, a ciò che gli altri pensano di me.

Tutte queste cose, tutti questi concetti che sembrano logici e veri spesso uno deve metterli in dubbio, non lasciare tutto nella certezza che è così, deve pensarli bene, sentirli bene.

Se ti siedi in un posto perché stai sempre lì a ragionare? Siediti e non pensare a niente. Liberati un po' di quest'abitudine di pensare costantemente; uno crede che quanto più pensa tanto più controllo ha della situazione invece quanto più pensa più complica tutto, tutto diventa più complicato.

Alla mente basta che tu dia la possibilità di fare tutto e lei prende il controllo di tutto; un distacco mentale serve.

D.: Il cuore aiuta molto a distaccarsi dalla mente, vero?

R.: Sì, per quello i mistici hanno scelto la preghiera. Loro si mettono in ginocchio e cercano il distacco della mente.

Anche il buddista cerca di trovare l'allegria del cuore. Il vero buddista, quando medita, medita con un sorriso sulla faccia. Deve essere contento perché sennò la mente lo controlla. Dovrà trovare la compassione, l'amore per gli altri. Il buddista occidentale ha la tendenza a cercare la sua salvezza personale, perché il mondo dell'Occidente è così. Invece il vero buddista rinuncia a se stesso, alla felicità e cerca la felicità degli altri, ciò è molto simile al vangelo di Cristo. Non c'è contraddizione. Anche il *Vangelo* dice lo stesso: uno deve amare il prossimo come ama se stesso.

D.: Io penso che quando un'anima è stanca, uno riconosce da sé, senza che venga qualcuno a dirtelo, ciò che è vero e ciò che è falso. Quando una persona inizia a essere stanca della vita, inizia ad amare la divinità perché vuole la libertà, vuole l'amore, vuole la felicità, vuole essere se stesso. Penso che appunto, prima del lavoro su se stessi, venga l'amore. Voglio dire questo. Se io amo posso morire. Se io non amo è impossibile morire...

R.: Anche uno potrà dire: muoio perché non muoio. Perché certe volte non trovi tutto l'amore di cui hai bisogno per morire, e si soffre per questo, perché l'amore non è una cosa che possiamo comandare così facilmente: non si può comprare, non si vende. Di conseguenza dobbiamo costruire quest'amore che vogliamo, è un grande tesoro una persona che ha amore nel cuore e che lo condivide con gli altri. La capacità di rinuncia, la capacità di servire gli altri, la capacità di soffrire perché gli altri soffrono, avvicinarsi alla persona che ha bisogno, sono cose che si imparano solo nel cuore della vita.

Questo non si impara nelle piramidi né nelle cattedrali né nella vita esoterica: si impara nella vita. Ossia devi vivere la vita prima, e quando hai vissuto e l'hai capita e hai sofferto, sei pronto per entrare in un Cammino spirituale.

Mettere una persona troppo giovane –non fisicamente– come anima, senza esperienza in un Cammino spirituale, sicuramente la obbligherà ad una cosa che non vuole fare. Prima uno deve passare per grandi discussioni, grandi amarezze, grandi sofferenze. Io credo che per questo arriva il messaggio alla fine di una Razza, perché si suppone che tutti noi che siamo qua siamo vecchi, non siamo giovani, abbiamo vissuto tante incarnazioni, abbiamo vissuto tante guerre, tanto tradimento, tanta allegria e tanto fallimento, di tutto, che ora sembra essere il momento di una scelta trascendentale.

Per questo l'Essere ti permette di praticare tante cose, per la maturità: quando il frutto è maturo ed è pronto cade dall'albero e può diventare un altro albero.

Questo è il processo di ognuno di noi.

La Gnosi non diventerà mai popolare, mai possiamo diventare una religione, perché è una scelta troppo, troppo personale, non è di massa, ma passa per la comprensione profonda di ognuno.

Ossia, quello che stiamo dicendo qui può essere vero per una persona e può non esserlo per la persona che è accanto alla quale non serve ancora a nulla, ancora è identificata con la vita, le piace la vita.

A me piace la vita! Però la guardo pensando: “questo durerà poco! Questo sarà una cosa transitoria”.

Però la vivo, con la consapevolezza che è una cosa transitoria, ma non fino al punto di diventare fanatico e non formare parte della vita, non volerne sapere niente.

Uno fa parte della vita però capisce che è un momento, un istante, è poco; che quello che è duraturo, quello che è vero, dobbiamo trovarlo nel profondo di noi.

Tutti siamo qua per un disegno, per un contatto con l'Esse-re, chiamiamolo Maestro interno, Voce interiore, ecc., tutti sappiamo che qualcosa di invisibile ha guidato la nostra vita e questo diventa più chiaro. Questo può sembrare un problema di mitomania? Si può darsi, può darsi.

Però abbiamo bisogno anche di credere in qualcosa, per questo non so se è più pericoloso il mitomane o la persona scettica che non crede in nulla.

A un'amica nostra della Spagna, che ormai è morta, chiesi di scegliere tra chi è più pericoloso: un fanatico o una persona che non crede in niente, uno scettico. Lei era d'accordo con la persona scettica perché pensava che è più pericoloso un fanatico. Io le dicevo: è difficile una scelta come questa perché sono due cose diverse, sono all'estremo, no?

Però quando uno crede almeno nell'esistenza di qualcosa di divino, spirituale, già è a un punto di partenza. Non credere in niente mi sembra una cosa abbastanza pericolosa perché è come un divorzio, una separazione totale con la parte spirituale. Ossia l'incertezza in cui ci troviamo è il

Cammino: a volte si ha confusione, a volte si ha chiarezza e non abbiamo il minimo dubbio, questo è appunto il Cammino. A volte tutto è chiaro, a volte tutto è buio, oscurità. L'importante è andare avanti e non preoccuparsi se è mitomania o no. Perché il mitomane chi è? Colui che si crede superiore a tutti noi? È più importante di noi? Va bene? No, sicuramente no. Il mitomane è una persona pericolosa, come il suo contrario. Per questo credo che per quello che vivi non devi sentirti l'unica che lo vive. A noi spesso succede di sentire una voce... come quando hai iniziato adesso a parlare, ho sentito subito, nel mio interiore, che non volevi fare una domanda, l'ho sentito fortemente, quello che volevi fare è raccontare la tua esperienza, ed anche questo è giusto. La tua esperienza è più o meno uguale a tutti, la differenza è poca. Chi di meno, chi di più, qualcuno lo crede di più, qualcuno lo crede di meno, però la verità è, senza dubbio, che noi siamo guidati, guidati da una parte interiore che è quella che si occupa di farci essere qua. Dopodiché è pur vero il fatto che noi dobbiamo avere abbastanza cultura esoterica, abbastanza equilibrio. Spesso uno confonde l'intuizione con un pensiero della mente, non sempre infatti è un'intuizione, così si cammina in questa strada: nel buio, qualche volta vedi la luce, qualche volta non vedi niente, però vai avanti, vai avanti, vai avanti e il cuore ti dice sì è questa la strada. Questo è l'importante: sì è questa la strada.

La perfezione è una cosa della Maestria, la si vedrà in futuro.

Trascrizione della conferenza tenuta a Napoli
il 17/10/2015 da Rafael e Leyda con il gruppo di
Seconda camera di Napoli

La preghiera e l'estasi mistica

*La preghiera è uno strumento molto importante che
noi abbiamo, per essere in contatto con la radice
dell'amore, con la spiritualità,
con l'Essere, con la compassione o una vita retta,
con una vita intelligente e riconoscere un'intelligenza
nell'universo,
non sentirsi perso e isolato da tutto.*

L'estasi mistica è diciamo la corona, la parte più alta della preghiera. Tu inizi con la preghiera e un giorno la preghiera ti potrà portare all'estasi mistica, che è quello che si chiama "Amore divino", perché hai ragione, noi dobbiamo provare un amore umano, un amore per le cose di questo mondo però questo non è sufficiente, l'importante è trasmutare quell'amore umano in un amore divino, perché, qual è la fonte originale dell'amore umano? Come diceva il poeta tedesco Goethe "la fonte dell'amore umano è l'amore divino". Una donna che ha amato tanto, nel profondo di sé quello che stava cercando sempre è l'Amore divino. Tutti gli esseri umani senza esserne consapevoli in realtà cerchiamo

di trovare l'Amore puro, l'amore reale, vero. Però quello che facciamo non corrisponde con l'Amore divino, ma nel profondo della nostra anima c'è questo. Io ho iniziato così con il gruppo di Roma, che è il laboratorio dove sperimento sempre le cose prima di sperimentarle con gli altri.

Questo è un gruppo che già ha trascorso un tempo nella Gnosi, da quando avete imparato in sala meditazione a fare delle preghiere, sono passati mesi, anni. In voi quanto è cresciuta questa forma di pregare? Dalla prima volta, o dopo che sono passati uno, due, tre, quattro o cinque anni c'è stato un cambiamento? Questa è la domanda che faccio al gruppo di Napoli, però io l'ho fatta prima al gruppo di Roma e sono rimasti tutti un po' sorpresi perché non se l'aspettavano. Perché il gruppo di Roma è un gruppo già vecchio: c'è gente che è nella Gnosi da dieci anni, da quindici anni e da più tempo. Ho posto loro la domanda se, rispetto alla prima volta che hanno iniziato a fare delle preghiere, in una catena o in una pratica, in ginocchio in associazione o nella loro casa, questa preghiera ha subito un cambiamento nel tempo o la preghiera è rimasta sempre la stessa, non ha subito una 'evoluzione' –per usare una parola che è sbagliata. Questa stessa domanda l'ho fatta a un gruppo di missionari in Spagna e sono rimasti anche loro un po' sorpresi, a livello di missionari, perché è interessante questa domanda che ognuno deve fare a se stesso.

Io in realtà da quando prego qualcosa è cambiato: la mia preghiera di chiedere, chiedere, chiedere o sentire che è

una preghiera che non arriva da nessuna parte, che io sto parlando e nessuno mi sta ascoltando, è la stessa preghiera o questa preghiera si è andata trasformando a tal punto che sta trasformando noi? Perché uno quando inizia a pregare non lo sa fare bene, o non gli è ancora chiaro, però con il passare del tempo la preghiera ti va trasformando, trasformando e tu ti vai avvicinando gradualmente all'Amore divino.

Io ho trovato delle risposte nel gruppo di Roma di tre, quattro, cinque persone che hanno preso la parola, gli altri sono rimasti così, riflettendo sulla domanda. Mi sono ritrovato con le stesse risposte in Spagna e ho visto che non c'era una cosa molto precisa tuttavia qualcuno ha preso la parola e ha detto che era questo, questo e questo. È un discorso molto importante e infatti io dedicherò un Ritiro spirituale a questo, perché è importante sapere che la preghiera è uno strumento molto importante che noi abbiamo per essere in contatto con la radice dell'amore, con la spiritualità, con l'Essere, con la compassione o una vita retta, una vita intelligente e per riconoscere un'intelligenza nell'universo, non sentirsi perso e isolato da tutto, ma sentirsi in contatto, guidato e fidarsi, altrimenti credi che il lavoro lo farai da solo. La preghiera è la risposta contraria. Tu stai facendo la preghiera perché sai che da solo non lo puoi fare, che hai bisogno di un aiuto della divinità. Questa è un'azione di umiltà. Questa è un'azione di accettare che dall'altra parte c'è qualcuno che ti ascolta e tu vuoi lavorare con Lui e Lui vuole lavorare con te. Se la domanda la faccio a me stesso, per me questa cosa

è importante, perché io sì, sento che la mia preghiera ha sofferto un cambiamento radicale. Da una preghiera imparata a memoria a una preghiera non imparata a memoria, solo una preghiera in cui senti veramente e ami. Quando ho letto il libro, *Giuda - Tradimento o disegno divino?* di Armando Cosani, ho visto che nella prima parte del libro si insegna a uno che non sapeva pregare come si prega e questi impara a pregare: si avvicina nella notte a una finestra, sempre c'è nella sua casa questa finestra, e si mette in ginocchio, apre le braccia in croce e si concentra nelle stelle e nello spazio aperto e nel cielo per entrare in contatto interiormente con la parte spirituale. Io ho sentito che questo mi mancava: avevo capito tante cose della Gnosi a livello intellettuale, la trasmutazione che mi sembrava molto importante e la morte dell'ego. Però, avevo bisogno non solo di dedicarmi a un lavoro tecnico ma di sentire questo rapporto, di sapere di lavorare con la forza superiore e sentire così l'appoggio, ed è importante questo, la sicurezza che sto nella strada giusta. E per questo ho preso una decisione mia personale, ho iniziato prima di andare a letto a mettermi sempre in ginocchio, prima di dormire. Leyda entrava a letto, si riposava tranquillamente, io sapevo che era già nel letto e cercavo una parte della casa dove c'era una finestra aperta, mi mettevo in ginocchio e così ho iniziato a imparare a pregare. Dopo ho avuto altre esperienze con Giovanni Battista, che mi ha insegnato come si deve pregare, ho trovato la preghiera sentita, la preghiera di amore, non la preghiera intellettuale, non un ragionamento nella preghiera ma a capir bene che cosa

stavo dicendo e a cercare di sentire Amore nel mio cuore.

Così ho iniziato prima a ringraziare ogni cosa che ti dà l'Essere, ogni cosa che ti dà la divinità, ogni cosa che arriva: la salute, quello che hai mangiato, le cose semplici, se hai una moglie, se sei solo, se hai una casa, a ringraziare le cose della vita che sono sostegno della vita nostra in questo mondo. Uno deve ringraziare quel poco o tanto che ha, deve ringraziare, non deve essere troppo, troppo egoista pensando "questo l'ho guadagnato" perchè in realtà te lo hanno donato e te lo danno perché ti appoggiano, perché ti vogliono bene. C'è una parte invisibile che ti vuole bene, e ti dà tutto questo. E io volevo che questa parte divina sapesse che la ringraziavo, così iniziavo un dialogo, una conversazione. E iniziavo a sentire la risposta, per me è naturale questo incontro con la Divina Madre: io le parlo e Lei mi risponde. Però dopo tanti anni, eh! Senza mancare mai di mettermi in ginocchio e aprire le braccia a croce per pregare; e così ho trovato quella strada, solo, perché non lo insegna nessun libro. E lo gnostico non credo che lo farà sempre, perciò io avevo bisogno di questo perché ero stanco già di leggere libri ed ero stanco di fare tante cose e volevo entrare in una cosa più semplice, più naturale. Così la preghiera per me è molto importante, non è preghiera delle cose imparate a memoria, si tratta soprattutto di sentire nella mia anima quell'energia. È tanto così che arriva un momento della mia preghiera che inizio a vibrare a un ritmo che tu non ti puoi immaginare. Divento completamente energia, mi trasformo completamente in

un'energia e, quando non posso sostenere nel mio corpo quello che si muove, so che sono arrivato al limite della preghiera, al massimo. Allora mi riposo e rimango un po' stanco. Mi alzo e so che adesso ho fatto una profonda trasmutazione dell'energia sessuale, della mente, delle emozioni. Ossia la preghiera è un grande strumento di lavoro. Per me la notte sarebbe troppo noiosa senza la preghiera. Qualcuno mi qualifica come mistico, religioso: io credo che tutti coloro che cercano il Cammino dovranno avere la parte religiosa, la parte mistica, non è possibile fare tutto questo con l'intelletto, con la buona volontà, con le azioni. C'è un momento in cui uno deve aprire la porta del suo cuore alla divinità. Perché siamo noi ad essere chiusi e dobbiamo aprire questa porta. E ho trovato la preghiera delle lacrime, dell'allegria, del timore di Dio. So che cos'è il timore di Dio, perché uno deve provare timore, che non è paura. Timore di uscire fuori dalla Legge divina e trovarsi nella disperazione, in una grande depressione perché questo Cammino spirituale è pericoloso, perché si può cadere in una grande depressione. Io stavo per entrare in questa depressione, mi sono rifugiato nella preghiera che è il sostegno della mia Anima. Io non ho bisogno di miracoli, di uscita in astrale o di vedere le cose chiaroveggentemente, mi accontento di sentire gioia e allegria nel mio cuore e lo dico e mi emoziono, perché è questo quello che mi serve. Questa notte io cercherò quella forza di nuovo e ogni notte lo farò. Non posso andare a letto e stare a letto finché si fa di nuovo giorno, senza aver fatto niente.

Io credo sia importante sentire la presenza spirituale nel cuore.

Veramente fatelo, non come teoria, veramente provate quello che stai dicendo tu: amore spirituale.

Così mi sono interessato alla vita di Santa Teresa del Gesù, di Giovanni della Croce, di San Francesco.

Qualche volta mi vedo quel film, anche se è solo un film però mi sembra una motivazione interessante.

Sì! questo Cammino che ho criticato tanto, quello del monaco e delle sorelle, il Cammino religioso –che è uno dei quattro Cammini– ho capito dopo che per la spiritualità è molto importante.

Un nostro amico missionario ha detto che ha chiesto una volta al Maestro Samael di aiutarlo, poichè non trovava moglie e lui soffriva di questa cosa.

Ed era disperato, andava dietro dietro al Maestro chiedendogli il favore, pregandolo di far qualcosa davanti alla Legge, per trovare la sua compagna, sua moglie.

E dice che un giorno, dopo tanto chiedere questo favore al Maestro, lui era lì davanti al Maestro e improvvisamente il Maestro si mise in ginocchio a pregare intensamente davanti ai suoi piedi, lui lo guardava e non credeva a quello che stava vedendo.

Il Maestro era quasi disperato mentre supplicava la divinità che il missionario trovasse moglie.

Perché noi crediamo che un Maestro come lui scriva solo libri, tenga solo conferenze, sia solo un comandante di un'organizzazione mondiale e non sappiamo che è gente questa che si mette in ginocchio. Se qualcuno di voi non si mette in ginocchio, si perde la cosa più bella della Gnosi e del Cammino spirituale. Quelli che pregano in ginocchio lo sanno, loro hanno nelle ginocchia un segno che li distingue dagli altri.

D.: Dopo essermi inginocchiato, si infiammarono fortemente le ginocchia.

R.: Quanto tempo rimanevi tu in ginocchio? Hai esagerato un po' o no?

D.: Penso di sì. Penso di aver esagerato, non è che guardavo l'orologio. Però pregavo e mi dimenticavo che mi facevano male le ginocchia fino a quando una notte ho avuto un forte dolore tanto che ho avuto un po' paura. Sono andato dal medico e mi hanno trovato una displasia, che è quando non chiude bene la rotula. Da quel momento in poi se mi inginocchio più di qualche minuto mi succede questa cosa che non mi fa camminare. Allora la domanda è questa: c'è qualche cosa di cui mi devo pentire, qualche karma, una medicina che io devo riconoscere?

R.: Hai messo un cuscino piccolo su cui appoggiare il ginocchio?

D.: No!

R.: Lo puoi fare. È che sei troppo radicale. Non perché uno

non può usare questo sistema. Tu ti puoi mettere in ginocchio su un cuscino così, semplice.

Ti potevi fare male perché il peso di tutto il corpo cade sulle ginocchia e se rimani un tempo senza controllo ovvio che ti fa del male. Deve essere una cosa graduale, proporzionata, no?

Le cose devono avere una proporzione, se no ti fai del male e alla fine non puoi più fare una preghiera in ginocchio. Allora si mette un cuscino, non troppo alto, che sia comodo e così farai la tua pratica. Di modo che torna la normalità. E non fare sforzi, non allungare troppo la parte in ginocchio, fallo per il tempo necessario per la preghiera più o meno e dopo ti alzi, cammini, così recuperi la forza. In tutte le cose ci deve essere un equilibrio.

D.: Per me è stata una prova grande perché non potermi inginocchiare è quasi stato come una specie di castigo. Sono stato castigato.

R.: O tu hai castigato te stesso, no? Vedi, io credo che hai un po' esagerato tutto. A me piace inginocchiarmi direttamente sul pavimento, sul legno per esempio si fa molto bene, però io credo che tu possa mettere un cuscino piccolo e fare la pratica in quel modo. Anche puoi mettere un tessuto direttamente sotto, così hai qualcosa di morbido per non farti male.

D.: Hai parlato di timore di Dio. A un certo punto mi hai fatto venire in mente questa cosa. Ma se uno sventurato

finisce nei kliphos? Come fa, cioè, come può essere, come può risvegliarsi e ritornare anziché risalire da lì in qualche modo? Leggevo che, per esempio, Giuda lavora per questo anche lì negli inferi, come è possibile una cosa del genere?

R.: Perché c'è un grande potere che si chiama il Pentimento, però non un pentimento solo intellettuale, ma un pentimento dal profondo del cuore, non quello delle lacrime che escono solo dagli occhi ma quello delle lacrime che escono dal cuore. Piangere con il cuore. Pentito dell'errore. Questo è importante, saper piangere. Mi è piaciuto quel poco che dice il *Vangelo* riguardo al pianto di Gesù davanti a Gerusalemme. Davanti a Lazzaro Gesù ha pianto e gli ebrei dicevano: ha pianto, come lo amava! Come ha pianto! Perché era un pianto che era uscito dal cuore e questa forza del pianto di Gesù ha fatto resuscitare Lazzaro. Qual è la forza che ha il pianto? Puoi essere nel peccato più terribile della tua vita e il pentimento è la porta che non si chiuderà mai, è la porta a cui puoi bussare sempre e si apre. Se sei pentito in quel momento, tu puoi uscire dal kliphos della cabala, però devi essere arrivato a quel punto.

Domanda diretta: hai fatto delle cose sbagliate, sei pentito o semplicemente l'hai cancellato dalla memoria?

D.: La cosa sbagliata è che non faccio quello che secondo me devo fare, cioè dovrei fare il massimo.

R.: E tu ti senti che devi pentirti di questo? Lavorare va bene. Però pentirti di cosa? Pentirti della giustificazione,

pentirti di non dare all'Essere quanto ti dà lui, tu non dai lo stesso a lui. Devi pentirti di questo.

D.: È la stessa cosa, perché se mi pento bene, lavoro bene, se non mi pento abbastanza, non lavoro abbastanza. Quindi è la stessa cosa, non mi pento abbastanza.

R.: Devi pentirti perché sennò il cuore diventa come un sasso, come una pietra, duro. Uno deve pentirsi, quando uno è pentito e piange con il cuore si sente subito che arriva il perdono. Tutto viene cancellato a tuo favore, si apre un Cammino di speranza. Con la fine dell'opera di Gesù, il cristianesimo di Gesù e tutto quello che è successo, Gesù è diventato il Maestro come Cristo per la nostra umanità, alla fine del tempo, alla fine dell'ultima razza. Lui come ottavo Kabir, Lui è l'ottavo Kabir fra i sette cosmocratori, Lui è l'Uomo Solare, è il Cristo Cosmico, Lui ha la capacità di perdonare il pentito. Questo lo dice la Chiesa cattolica, però, noi lo possiamo vivere intensamente, noi abbiamo un testo di terza camera che inizia parlando di questo, di Gesù *nascente renovatur*, ossia Gesù risorto ha la capacità di perdonare questa umanità peccatrice che ha sbagliato tante volte. Quando tu sei davanti al Cristo, non importa il nome che tu dai al Cristo, se sei pentito, Lui negozia il tuo karma subito, però il pentimento deve essere pentimento vero. Uno per essere consapevole del pentimento, deve essere consapevole dell'errore che ha fatto. Se tu quell'errore non lo vedi ancora, se tu non lo vedi grave, se mai vedi che è un errore grave, ovviamente non ha senso pentirsi. Uno deve avere la capacità di vedere quanto gra-

ve è stato quell'errore che ha commesso, anche le cose che ha fatto nel passato, quello che ha fatto prima di arrivare alla Gnosi, io ora sono pentito e spesso piango per questo. Approfito che l'unico momento in cui non mi vedrà Leyda, mia moglie, è quello nella doccia, mi piace piangere sotto la doccia. Perché così esco pulito, un doppio bagno, no? Quello delle lacrime e del mio corpo fisico, perché uno deve ricordare e non deve dimenticare quello che ha fatto prima di conoscere la Gnosi. Non dobbiamo dire: quello era un altro tempo, io non conoscevo niente di questo. No! Uno deve pentirsi di quello che ha fatto. Capito? L'importante è che ognuno passi per il pentimento delle cose che ha fatto: con la sessualità e anche con l'odio, anche con la nonna, con gli anziani, con la gente di strada. In un posto dove lavorava e umiliava le persone, uno deve pentirsi di questo. Io spesso approfitto di questo, di dare espressione a questo per pentirmi di quegli errori e così pulisco il mio cuore altrimenti questi diavoli ancora vivono nel cuore.

Quando fai piangere una persona, quando la fai soffrire, sono cose importanti per entrare nell'Amore divino, perché sennò mai in noi si apre la porta dell'Amore divino. Il cuore è troppo, troppo di ghiaccio, troppo freddo, troppo duro. Io sento che quando piango e provo un pentimento per un errore, si scioglie tutto, ossia si apre la mia anima a questa possibilità, entra in un contatto con la Divina Madre, con il Cristo Intimo, col Maestro interno. È importante non solo rinunciare, ma pentirsi delle cose che abbiamo fatto. Noi dovremmo stare piangendo ogni giorno, perché abbiamo fatto tante cose sbagliate per questo penso sia

veramente importante piangere. Perché piangeva tanto San Francesco? “Per le cose che ha fatto nell’altra incarnazione” mi ha detto qualcuno del gruppo di Roma. No! Per le cose che faceva quando era San Francesco! O pensi che anche lui è nato santo e finito come santo? Un santo sbaglia e, soprattutto dal momento che è santo e sa del lavoro spirituale che sta facendo, la sua sofferenza è doppia perché è consapevole di quello che sta facendo. Anche i santi sbagliano e per questo dovranno piangere tanto perché l’unico modo con il quale possiamo commuovere la Divina Madre è il pianto. Lei ti sta guardando, ti sta guardando e dice “mmm... queste lacrime non sono vere... c’è solo un pentimento intellettuale, non è arrivato ancora al vero pentimento profondo”. Così io ho sentito nello sguardo di Gesù, di Giovanni Battista e dei grandi Maestri: hanno gli occhi sempre sul punto di piangere. Le lacrime hanno un doppio compito, escono quando c’è l’allegria: l’allegria del piangere perché è nato un bambino o perché una persona ha avuto successo o perché si è sistemato un problema, tutte cose che ti portano allegria e ti fanno piangere, ma anche le cose che hai fatto male fanno uscire le lacrime. Le lacrime sono importanti, hanno un compito molto importante: pulire la nostra atmosfera psicologica. Quando piove l’atmosfera inquinata si pulisce. La preghiera con pentimento è molto importante.

D.: Posso dire una cosa breve riguardo al pentimento di Pietro che è molto collegata con quello che dici? Si dice che i peccati contro lo Spirito Santo vanno lavati e ho sempre pensato lavati con le acque della trasmutazione, ho

sempre pensato così. Però quando abbiamo fatto il pentimento qua con la Seconda camera, ho capito che vanno lavati anche con le lacrime del cuore.

R.: Sì, non solo con le acque della trasmutazione, ma anche con le lacrime degli occhi che vengono dal cuore. Perché noi abbiamo sangue, energia sessuale, soffio e lacrime. Credo che riguardo a Melchisedek si dica ciò: che prende dall'umanità tutto questo, le lacrime degli occhi, il sangue, l'energia sessuale, il soffio e la respirazione. Sono tre, quattro sostanze importanti del corpo.

Se una persona non ha pianto mai, a me sembra una cosa strana. Io so che è più facile per una donna piangere, per un uomo è un punto di debolezza. Però anche vedere piangere un uomo è una cosa che tocca fortemente.

Il pianto è l'accettazione che hai sbagliato, perché è un atteggiamento di umiltà vero, non è falso, è riconoscere un errore. Per quello serve: perché hai visto l'errore, riconosci l'errore. Non solo riconosci l'errore che hai fatto davanti al tuo Essere, ma anche il male che hai fatto con questo errore a una seconda persona, a una terza: l'hai messo in difficoltà, in crisi, quella persona per una settimana non ha potuto dormire, era in una grande sofferenza per causa tua. Ecco, l'esoterismo è anche saper vivere in contatto con l'umanità.

Una cosa che tocca il cuore profondamente è vedere la Divina Madre che prega per te e soprattutto la Divina Madre che piange per te. Noi immaginiamo che i Maestri non piangono o gli Esseri, la Divina madre o il Cristo, non

piangono, e non sappiamo che anche le lacrime fanno parte della divinità. È tanto reale che ci sono dei simboli sacri che rappresentano, per esempio, l'occhio di Horus con una lacrima. Anche la creazione è una sofferenza per Dio. Partorire una creazione dove c'è di tutto, karma e imperfezione, si dice che viene rappresentata con una lacrima di dolore e di sofferenza.

Io mi sono trovato in una situazione che piangevo, piangevo per un errore, per una situazione che avevo vissuto e sbagliato, e dopo, andando a letto, mi sono trovato di nuovo in ginocchio che facevo la preghiera piangendo e accanto a me piangeva la mia Divina Madre e le sue lacrime erano più copiose delle mie. Il dolore suo, che era il mio, in Lei era più grande. La Divina Madre prega per te, prega per noi, come dice la preghiera: "prega per noi che abbiamo l'io peccatore"... Nell'istante in cui la vedo, le lacrime le escono dagli occhi e bagnano le mie e le sue mani, sono quasi acqua, liquido, tanto piange. Piangevamo e pregavamo insieme con le mani quasi unite, le sue lacrime non bagnavano soltanto il dorso delle sue mani ma anche le mie. Il mio dolore era il suo dolore e il suo dolore il mio. Perciò la preghiera dell'Ave Maria dice: "prega per noi che abbiamo l'io peccatore". Lei prega per noi in modo così intenso che in quei momenti sai perfettamente che la nostra disgrazia è anche la sua. Dico di più: vivere un momento così con la Divina Madre è qualcosa di commovente, profondo, unico. Anche se condividevamo lo stesso dolore e la stessa sofferenza, ho capito che Lei li viveva più intensamente di me, questo perché le lacrime

che cadevano dai suoi bellissimi occhi erano più delle mie, perciò la preghiera dell'Avemaria mi sembra così adatta nei momenti di supplica a Lei.

Avemaria

*Salve Ram-Io (Maria)
piena sei di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del ventre tuo Gesù.
Vergine Ram-Io, madre di Dio,
prega per noi che abbiamo l'io peccatore
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.*

Con tutto ciò si comprende meglio quanto soffra il nostro Essere, Dio Madre, per la mancanza di costanza nella preghiera, la stessa preghiera nel lavoro di cui parla il V.M. Samael nel suo libro *Psicologia Rivoluzionaria*. La Divina Madre soffre perché dubitiamo del potere della preghiera che viene da Lei e quindi dubitiamo di tutto il progetto di salvezza che Gesù Cristo fece più di 2000 anni fa e che è racchiuso nella semplice pratica del Pregare con amore. I nostri Genitori interni sono impotenti, non possono aiutarci se noi non collaboriamo.

Perciò, nella sua disperazione divina, la Maria interiore prega per noi “che abbiamo l'io peccatore”. I Maestri pian-

gono per l'umanità, perché non sa quello che l'aspetta, lo ignora completamente, la sofferenza e tutto questo quello che segue. Come quando una madre perde un bambino, non trovandolo, piange per questo.

Prima di venire qui a Napoli mi domandavo se potesse essere un po' esagerato questo discorso: "sarà meglio vivere sempre allegri, contenti, felici, o piangere tanto?".

Immagino ora la risposta di ognuno a questa domanda, io vi dico soltanto che non vedo nulla di sbagliato nel piangere se si tratta di comprendere profondamente gli errori commessi, soprattutto se sappiamo gemere con pentimento. Dopo aver pianto di puro pentimento ci si sente molto bene. Purtroppo questa felicità si esaurisce, finisce perché dobbiamo pentirci di altre cose e questo significa che bisogna sempre rinnovare la felicità con nuovi pentimenti.

Non lo so, però io sento che il pianto vero mi libera da tanti errori, perché uno fa tanti errori, tanti errori. Basta che tu ti trovi sotto una pressione e già non sei più gnostico.

Sei gnostico solo quando non sei sotto pressione. Mettiti alla prova, sotto pressione e vedrai che protesti come un diavolo! Mi dà vergogna il fatto che davanti alla tormenta della vita non sono capace di rimanere impassibile, sereno, tranquillo, di accettare.

Lo dico sempre a Leyda, non mi piace quando esce da me la parte violenta, questo mi fa sentire male. Non siamo capaci di essere sereni in un momento di crisi; quando poi passa la crisi ci rendiamo conto che non era così grave. Era

la mente a farcela vedere di una gravità così grande e solo dopo capiamo quanto era esagerato vederla così.

Non siamo disposti a perdere niente, vogliamo tutto, siamo troppo egoisti e non vogliamo mai sperimentare la povertà o il fallimento o di non aver ragione davanti alle altre persone.

Abbiamo paura di accettare queste cose, alcune volte mi piace trovarmi in difficoltà e non cambiare niente, perché la difficoltà è un dolore morale e qualche volta mi piace vedere quanto posso sopportare questo dolore morale. A Leyda non dico niente, è solo una crisi interna, sono solo con me, solo con me.

Ricordo quello che sono soliti dire i medici quando abbiamo un dolore lieve, cioè di non prendere subito un analgesico ma di cercare di resistere al dolore e, solo se persiste, prendere il calmante. Allo stesso modo ci dobbiamo comportare di fronte a un dolore morale: cercare di resistere quanto possiamo per farci coscienti della sua causa psicologica.

Nella Gnosi dobbiamo imparare a trarre profitto dal dolore morale, perché la Gnosi non sarà sempre un Cammino di successi. Quindi è meglio imparare a convivere con la sofferenza e la solitudine, divenire forti e imparare a conoscere meglio noi stessi.

Quando mi trovo nella sofferenza capisco la sofferenza degli altri, se io non soffro, se sto sempre bene, non posso capire l'umanità che sta intorno a me. Le mie sofferen-

ze, le mie crisi mi servono perché altrimenti se vedo un anziano che non è capace di camminare velocemente a un semaforo, che ha una malattia e va lento lento, io non provo niente perché sono ancora giovane e posso camminare veloce. Invece con la sofferenza uno comprende quello che c'è intorno, quello che succede alla gente: è buono che ci succedano certe cose così riusciamo ad essere più vicini all'umanità. Al contrario, questa vita spirituale potrebbe allontanarci dall'umanità stessa e portarci a cercare un Cammino in cui non vogliamo saper niente della sofferenza degli altri. Per questo dico che qualche volta, quando soffro e il pianto è intenso, posso capire anche il dolore, la sofferenza e il pianto di altre persone: piango con l'umanità, non piango per me stesso, ma piango per tutti, anche per quelli che hanno un problema ancora più grande del mio.

Il pianto, nel senso buono della parola, a volte mi sembra più interessante che andare sempre contento, con un sorriso, tutto va bene, non succede niente, ho soldi, ho salute, non mi manca niente. Con la sofferenza mi sento più vicino a una persona che ha difficoltà, che ha problemi come li ho io. Sento che attraverso la sofferenza si sviluppa più contatto d'amore con gli altri, sento che mi posso avvicinare a loro e, se do una moneta a una persona per strada, sono consapevole che sto dando un piccolo aiuto a questa persona. Ossia uno non deve rifugiarsi nella parte spirituale solo per disinteressarsi dell'umanità; se l'Essere ti fa passare per una situazione dura, se il karma ti fa passare per una situazione dura, è una scuola molto importante.

Non si augura a nessuno però è un'importante scuola.

Ma attenzione! Uno deve essere vicino alla gente però anche deve sapere come allontanarsi, perché ci sono momenti in cui hai bisogno di entrare nella tua intimità e nella tua fortezza e di isolarti per un po'. Io spesso lo racconto ai nostri amici e dico: se vedete che per un periodo sono in comunicazione e poi sparisco, dovete capire che l'essere umano ha bisogno di essere in contatto con gli altri però ha anche bisogno di non essere in contatto con nessuno, di ritrovare se stesso. A volte gli amici non capiscono questo, però una persona ha bisogno di entrare nella sua camera, in un posto dove non sia in contatto con nessuno. In realtà non siamo arrabbiati con nessuno però troppo 'esterno', troppa personalità, troppo sorridere, troppo dare l'immagine che non succede niente, ci si stanca un po' e sappiamo che non è vero e che si ha bisogno di fare un passo indietro. Dopo si esce con più forza di nuovo alla battaglia. Così ci sono periodi in cui una persona si esteriorizza e periodi in cui uno deve interiorizzarsi, fare silenzio. A volte facciamo una pratica e la facciamo così, semplice: non faccio commenti sia al principio che alla fine, né domande, né niente. Quando arriva il gruppo, tutti insieme stiamo seduti in silenzio mentre aspettiamo l'attività, si fa quasi tutto in silenzio. Altre volte facciamo un discorso, commenti; è importante che possiamo vivere la Gnosi in una forma o nell'altra, in silenzio o in comunicazione. Ogni volta che stiamo insieme è necessario parlare? Un giorno succederà che veniamo qua a Napoli per stare con voi e non ci sarà bisogno di nessun discorso.

Lo stesso può accadere quando facciamo un Ritiro spirituale, come lo avete fatto voi, in cui c'è il momento del discorso, c'è il momento del silenzio, c'è il momento in cui uno sta in camera: la convivenza deve essere intelligente, parole ma anche silenzio. È molto importante questo. A volte Leyda è in casa con me, altre volte deve uscire e io rimango in casa da solo. Lei sa che io sono contento di stare a casa da solo. O altre volte esco io e lei rimane tre, quattro ore in casa da sola. Non siamo nemici però, anche nella coppia, c'è bisogno di fare silenzio. Adesso con whatsapp, con la comunicazione del telefono, c'è gente che esige una comunicazione veloce. A volte uno si ferma un po' e spegne. C'è una pressione con la comunicazione: c'è gente che non capisce quando tu non rispondi. Ci sono momenti che non puoi rispondere perché hai bisogno di riflettere anche sulla risposta. È necessaria una mutua tolleranza.

D.: Una delle più grandi difficoltà che io incontro... (si commuove), scusate, io invece sono una che piange molto, è proprio la volontà. Oggi mentre stavi parlando, abbiamo cominciato con la Magia sessuale, mi stavo chiedendo proprio questo: per evitare di cadere nella cattiva volontà, sicuramente bisogna entrare più nel profondo della volontà ma anche della Magia sessuale, se uno supera quella tormenta e trova quella quiete è come se si facesse di ferro e quindi è quello 'il segreto' della volontà?

R.: Giustamente la trasmutazione è un esercizio di volontà, la persona che versa l'energia perde la volontà, perché la volontà, *thelema*, che è un nostro motto, è volontà, si

conquista nella trasmutazione sessuale tanto in coppia che da single. Quando la volontà è debole uno deve mettersi in un posto, su una sedia e fare la pratica di trasmutazione con l'Ham Sah, sembrerà solo un esercizio di respirazione però è un esercizio che ti moltiplica la volontà. Perché il Prana è volontà, il Prana è elettricità. È l'energia capace di stimolare il sistema nervoso il quale, a sua volta, stimola i muscoli affinché possano ubbidire a un ordine della mente o del sentimento. Quando la persona perde l'energia sessuale perde la volontà. Trasmutiamo spesso e trasmutando, trasmutando moltiplichiamo la volontà, questo significa che l'energia sessuale dà volontà, coraggio, valore, ecc... La volontà non è sempre uno sforzo fisico. La volontà è anche il rapporto con l'Essere, nel senso che non si faccia la nostra volontà ma chiedere che sia fatta la volontà del nostro Essere spirituale. Bisogna ricordare che non è che si fa la volontà perché le cose si fanno "a modo mio", no. Padre mio sia fatta la tua volontà... Io ho trovato sempre questo attraverso l'esercizio della trasmutazione, attraverso l'esercizio di morte, attraverso la capacità di amare, la capacità di soffrire, anche la volontà è la conseguenza di una motivazione. Quindi la volontà è motivata da un'ispirazione superiore, per esempio: esco di casa perché ho un proposito preciso, andare lontano perché un amico ha bisogno del mio aiuto e quindi non mi importa se tornerò tardi oppure no. Questa azione è la conseguenza di una volontà superiore ispirata dall'Essere interiore profondo.

Nella Gnosi succede spesso che non abbiamo tanta volontà gnostica perché non abbiamo capito il senso di quello

che facciamo. Quando non si capisce il senso di una cosa è giusto che non ci si metta la volontà. Uno mette la volontà nel fare le cose che gli interessano, che sembrano importanti e a cui dà un senso. Per fare una pratica c'è bisogno di volontà. Ma hai capito a che serve una pratica? La pratica serve per produrre un'energia affinché tu stia meglio, in pace interiore. Fai la pratica e vedrai che dopo ti sentirai meglio. Così la volontà deve sempre essere accompagnata dalla comprensione del perché si deve fare quella pratica. Se tu fai la pratica senza sapere perché la fai allora quella volontà non è vera, è falsa. È una volontà che si trasforma in pigrizia, che diventa un obbligo e non una cosa che senti. Se si fa per obbligo vuol dire che non passa per la Coscienza, non c'è comprensione. Si fa per obbligo perché qualcuno te l'ha detto ma poiché non hai compreso quello che ti hanno detto, poi non lo fai. La pratica delle veglie notturne è dura, è molto dura, no? C'è bisogno di tanta volontà per farla perché non hai ancora capito l'importanza di questa pratica. Arriverà un giorno in cui comprenderai e dirai: "ah.... ecco perché si deve pregare in ginocchio", finalmente diventerà per te una pratica facile perché avrai compreso. Fino a quando non si comprende, tutto può diventare meccanico, un obbligo, senza motivazione. Quando sei innamorato e il fidanzato si trova dall'altra parte del mondo, tu hai la volontà per andare in quel posto, hai interesse, hai motivazione, hai amore. Quando non c'è quest'amore, non esiste volontà. La volontà viene stimolata dall'amore.

D.: Ho visto che io a volte alcune veglie le trovo bellissime, facilissime e altre no.

R.: Se tu ti alzi la mattina e fai la giornata tutta completa senza riposarti neppure un momento, se è intensa, intensa fino alla sera, fino alla notte, quando arrivi alla notte, crolli. Hai fatto tante cose durante la giornata, tanto sforzo, tanta fatica, che non resta energia per fare niente altro. Invece se tu usi la vita in maniera intelligente farai le cose che si possono fare in un giorno e altre il giorno seguente. Se invece cerchi di mettere una settimana in un giorno per conseguenza rimarrai senza energia: è un problema di energia, non un problema di volontà. È un problema di energia, dell'uso che fai dell'energia, che deve essere proporzionata. Ossia devi avere un momento nel quale dici: "oggi ho fatto tutto questo, però ho anche bisogno di sedermi in un posto, di rilassarmi". Noi suggeriamo di suddividere il giorno, c'è un momento in cui devi rilassarti 15-20 minuti in un posto, sentire l'Essere e anche addormentarti un po'. A me sembra una forma molto diffusa in Europa quella di ragazzi e adulti che si alzano alle 5 di mattina e finiscono la notte quando già è tardi... come si dorme? Come un tronco! Cadi e non ti ricordi niente.

Però tu suddividi il giorno in modo diverso e dici "oggi potrò fare questo, questo, questo e basta". Perché hai una vita gnostica, hai una vita spirituale e non devi solo andare a dormire, devi andare anche a pregare: per questo devi dividere la vita un po' intelligentemente, facendo sì delle cose ma risparmiando anche un po' di energia perché ne avrai bisogno per la notte. E come so che non ho risparmiato energia, che ho abusato della mia energia? Quando arrivano le 6, le 7, succede che mi addormento, che non

ho il controllo del corpo e sono stanco, troppo stanco. È vero che il lavoro di oggi è molto faticoso però dobbiamo trovare un modo di capire che noi abbiamo una doppia vita: una vita diurna e un'altra notturna. Come dobbiamo fare? Non lo so. Però è un doppio lavoro che abbiamo. Non solo dobbiamo dormire, ma dobbiamo dormire un poco, il necessario, e dobbiamo fare anche una pratica la notte. Perché noi cerchiamo di proteggere l'energia sessuale e i tenebroosi sanno questo. Come, quando ci attaccano? Non è di giorno, di giorno lo fanno in altro modo, ma di notte, tu ti addormenti e non hai il controllo del corpo. Così è necessario vivere una vita diversa. Se uno facesse una vita normale, sessualità normale e fornicazione, non avrebbe bisogno di questo consiglio. Questo consiglio serve a noi che abbiamo una vita gnostica e che non possiamo fare quello che fa la gente comune. La gente fa di tutto: prima di andare a letto prende un bicchiere di alcool, una pasticca e basta, non le importa, dopo si alza la mattina e pensa "oggi è lunedì, devo uscire...". Invece per noi quando arriva la notte devo lavorare con la magia, nera e bianca. La bianca è quella che io pratico e la nera è l'attacco che mi arriva mentre sto praticando. Per esempio, noi abbiamo un progetto nel fare questa riunione ma loro ne hanno uno contrario a questa riunione. Il problema della volontà è in come viviamo la giornata.

D.: L' *Apocalisse* dice che si salveranno 144.000...

R.: A proposito del numero di coloro che si salveranno bisogna dire due cose rispetto alla cifra 144.000. Come dice il suo stesso nome sarà un Esodo mondiale. La seconda

cosa è che questa cifra racchiude un profondo significato cabalistico poiché la somma dei suoi numeri dà 9, la Nona sfera o i Misteri del sesso.

D.: Tutti quelli che escono fuori da questi 144.000 che fine faranno?

R.: Bene, chi non accetta i Misteri del sesso, chi non arriva a essere sincero nel suo cuore, non sarà pronto ad entrare in un'Età dell'oro, in un Esodo. Io credo che l'Esodo sia una porta aperta a tante possibilità, senza dubbio. Per esempio ci sono due gruppi, definiti chiaramente nell'Esodo: gruppi che conoscono l'aspetto esoterico-pratico tra cui gli gnostici che seguono l'insegnamento del V.M. Samael e gruppi di gente che non sono affatto parte di un gruppo esoterico. Gente di buona volontà, contadini, gente di città, casalinghe, famiglie che vogliono un mondo migliore, tutti questi faranno parte di un gruppo di gente importante per l'Esodo perché, secondo quello che racconta Samael, ed io l'ho sentito da sempre, anche per esperienza personale, sono persone che via via verranno portate fuori dal pianeta o in un posto nascosto del pianeta stesso e saranno parte, si uniranno con una parte di umanità extraterrestre e creeranno così la nuova Razza, che è una combinazione tra terrestri e gente dello spazio. Questo è il modo in cui si preparerà la futura sesta Razza radice o Koradi. Per questo farà parte dell'Esodo non solo la parte esoterica ma anche la gente che fa parte di un movimento come quello di Fati-ma, di Lourdes, gente che è andata per fede in quei luoghi ma anche gente che ha creduto per rivelazione in questo e

gente cui la propria Divina Madre o Maria o l'Eterno femminile ha rivelato qualcosa. Gente che crede realmente in personaggi come Padre Pio o qualche altro del buddismo e del taoismo e che fa parte di un progetto, nel futuro sarà parte dell'Esodo. Però ovviamente per la gente che non fa parte di quel mondo, che vuole continuare nell'errore, per quella gente, non lo dico io ma il libro dell'*Apocalisse*, c'è una morte seconda.

Tuttavia è anche vero che all'ultima ora un gran numero di anime si pentiranno. Quando sarà evidente per tutti che sono i tempi della fine allora un gruppo di anime, ripeto, si pentirà veramente.

Così come ci saranno persone che non cambieranno atteggiamento e diventeranno ancora più scettiche e aggressive, non crederanno affatto, penseranno che non succede nulla e la loro ignoranza non permetterà loro di vedere quello che sta realmente capitando perché la mente e così, giustificherà tutto con tanti argomenti.

Il testo che segue del V.M. Samael spiega e sintetizza molto bene quello che vi sto dicendo cioè che ci sono due gruppi che saranno parte dell'Esodo mondiale: quelli che seguono un Cammino iniziatico e gente di buona volontà.

«Domanda: "Venerabile Maestro Samael, rispetto alle persone che spariscono dal giorno alla notte sugli aerei o sulle barche, queste persone scelte sono stati prima degli iniziati quando pur non avendo lavorato con il Maithuna vengono portati via dal pianeta? Ci può fare un chiarimento al riguardo?».

Risposta del V.M. SAMAEEL: "Alcuni di loro sono iniziati. Altri pur non essendo ancora iniziati sono perlomeno gente scelta, gente che dà speranza, un seme scelto. Alla Fratellanza Bianca interessa che queste persone non siano perverse, che il seme sia veramente scelto, che serva per gli incroci che si faranno su altri mondi con gente di altri mondi. Quindi la gente della futura sesta grande Razza che formerà la Gerusalemme celeste, indubbiamente sarà gente incrociata con abitanti di altri mondi. Sarà un'umanità di tipo superiore, vero?" ».



Riflessione

La mia veglia notturna

La mia veglia è cambiata tanto; ricordo che cominciava a mezzanotte e finiva alle sei del mattino. Non so come fosse possibile che io potessi resistere. A ragione i miei piedi si gonfiavano a tal punto che le scarpe non mi entravano. Addirittura arrivammo a realizzare dei ritiri spirituali con veglie di questa durata. Poco a poco mi resi conto che la veglia poteva durare meno tempo. Oggi le mie veglie sono cambiate tanto, vengono regolate dalla durata delle attività dell'associazione.

Ogni nostra riunione comincia alle 8.30 di sera e finisce un po' prima delle 10. Alle 10.30 più o meno ceniamo con qualcosa di molto leggero. Tra le 11 e mezzanotte riposo, poi dormo fino alle 2 o alle 3 di notte. Mi sveglio o mi svegliano e quindi non uso una sveglia. La verità è che non l'ho mai usata. Fra la mezzanotte e le 3 dormo in due luoghi, a volte in un luogo solo. Non ho bisogno di dormire tante ore.

Ho pronti diversi luoghi nei quali mi devo inginocchiare: in salone, in cucina e in sala meditazione, perciò in questi luoghi ho dei cuscini sottili. A volte però mi inginocchio da altre parti senza bisogno di un cuscino. Da quando comincio ad inginocchiarmi non mi siedo più, lo faccio solo

alla fine, momento di cui godo molto. La mia veglia è in ginocchio e in piedi. Il mio riposo durante la veglia corrisponde al momento in cui sono in ginocchio, mi stanco di più a stare in piedi, ragion per cui devo appoggiarmi delicatamente a una parete.

Quando sono in piedi è perché sto facendo una pausa tra una pratica e l'altra. Di solito faccio la mia prima pratica in ginocchio davanti al balcone che ho nel salone e che mi permette di vedere il cielo notturno. Ho già descritto in un altro testo il modo in cui mi inginocchio e prego. Vibro intensamente e quando questo accade, faccio la pratica corrispondente. Per esempio, porto l'energia di chakra in chakra, dal basso verso l'alto, usando l'immaginazione.

Faccio la stessa pratica in varie occasioni: con il Padre nostro, con l'Avemaria e con la preghiera al Logos Solare. O anche con altre preghiere alla Divina Madre. Possiamo dire che la prima pratica in ginocchio è sempre la stessa, però la alterno con diverse preghiere e richieste alla Divina Madre. Conclusa la prima pratica in ginocchio, faccio il segno della croce e mi metto in piedi.

Cerco di non danneggiare le mie ginocchia poiché ne avrò bisogno per molti anni. Cerco un luogo o vari luoghi per stare in piedi, appoggiato ad una parete, con gli occhi chiusi. Cambio posto, cioè rimanendo in piedi mi appoggio in vari punti della parete. Non mi appoggio pesantemente ma solo il necessario. Trascorso un po' di tempo, vado in un altro luogo in cui mi inginocchierò di nuovo. Mi inginocchio quando sento che sono stanco della posizione in piedi.

Applico questo stesso metodo nella stanza di un hotel o quando sono in visita da qualche parte. La seconda volta in cui mi inginocchio lavoro con il Cristo Intimo. Di nuovo vibro in ginocchio e faccio la preghiera che tutti conosciamo al Divino Logos Solare. Stavolta passo da un corpo all'altro. Dal fisico fino all'Intimo Chesed, perciò ripeto la preghiera sette volte. So che è una preghiera molto lunga però vale la pena farla sette volte.

Faccio un'altra pausa in piedi e aspetto abbastanza finché non svanisce la vibrazione. Con le pratiche in ginocchio tutto il mio corpo vibra, specialmente i palmi delle mani. Quando mi inginocchio per la terza volta in un altro luogo, faccio le 14 stazioni della croce. Questo è un momento speciale della notte, il più importante. Vivo intensamente ognuna delle stazioni, anche se è vero che ce ne sono alcune molto speciali. Concludo esausto ma felice di questa comunione con il Cristo.

Poiché la pratica si conclude con il Santo Sepolcro, a volte continuo con una quarta pratica. Questa consiste nei Nove Lavori di Ercole. Ultimamente alla fine di tutto, utilizzo il mantra WU, realizzando l'esercizio seduto, quasi alla fine di tutto. Questo mantra mi serve per pulire completamente la mente, per non pensare e per non addormentarmi da seduto, per entrare in estasi, se il Padre così vuole. Il mantra WU mi aiuta ad uscire in corpo astrale, chiaramente se il Padre così vuole.

Gli anni di veglia notturna che ho fatto, mi permettono oggi di vibrare subito intensamente, prima non era così.

Abbracciare l'amore divino è ora più naturale. Ho dovuto guadagnare questo con grandi sacrifici, però ne è valsa la pena. Dunque, ogni notte per me è una comunione con l'Essere e le sue diverse Parti. Mi piacerebbe tanto che tutti gli gnostici abbracciassero con amore la veglia, ma ciò non è obbligatorio per nessuno, è facoltativo.

Il mio modo di pregare. Ho spiegato in tanti modi quanto è importante pregare e quanto è necessario saperlo fare. Non ho mai potuto spiegare però come pregare meglio e questo sinceramente mi ha sempre preoccupato. La verità è che non è così facile descrivere a parole la preghiera sentita, la preghiera amorosa e intensa all'Essere. Mi consolo pensando che ognuno pregherà a modo suo e che quindi chi sono io per dire agli altri come farlo? Infatti, capisco che la vera preghiera, in qualunque modo si faccia, arriva sempre nelle profondità dell'Essere, come la freccia che, grazie alla tensione dell'arco che la scocca, arriva al centro del bersaglio.

Quando però qualcuno mi racconta il modo in cui prega durante una veglia notturna, mi rendo conto della sua limitata capacità di amare nella preghiera. Lo so perché vedo in quella persona il mio processo, lo stesso di quando ho cominciato a pregare con costanza; allora soffrivo perché non ero capace di mantenere la stessa motivazione in ogni pratica. Il sonno, fisico e psicologico, quando preghiamo bene, è trasmutato in risveglio. Quando però non preghiamo bene, siamo vinti da quel sonno ed essendo esso il contrario del risveglio determina la nostra capacità

di pregare, di trasformare in generale il sonno nel risveglio della coscienza.

Perciò, quando prego in ginocchio, pieno di sonno, e sento le palpebre pesanti (riflesso del mio sonno), passati alcuni minuti di preghiera intensa ad occhi chiusi, succede qualcosa con questo mio modo di pregare e cioè che riesco a far sparire completamente la pesantezza delle palpebre. Mi rendo conto che in questo modo non vinco soltanto il sonno fisico ma anche quello della coscienza. Non è però che tutto finisce qui, al contrario, tutto comincia: ora sono tutta una vibrazione che cresce; per questo qualunque preghiera, concentrazione o riflessione mi serve per moltiplicare l'energia della coscienza in un tipo di Estasi.

Mi domando di nuovo: varrà la pena spiegare quello che sto spiegando, dire in che modo io prego? Sarò capace di trasmetterlo con parole umane? Non diventerò lo “zimbello di tutti” ottenendo piuttosto l'effetto contrario, negativo? L'aver intitolato questo saggio *Il mio modo di pregare* è già più polemico che conciliante, suona addirittura pretenzioso. È la pura verità però che non è facile trasformare il “sonno fisico e psicologico” in “coscienza sveglia” durante una veglia, perciò non mi resta altro da fare che dire qualcosa su una buona preghiera.

È evidente che prima devo spiegare come riesco ad entrare nello stato vibratorio, che non deriva né dal pensiero né dal sentimento ma nasce da un'azione e da un atteggiamento corretto, e che non ho mai potuto realizzare bene stando seduto o in piedi ma soltanto in ginocchio, in un

qualsiasi luogo e a una qualsiasi ora. È meglio se sono da solo perché la sola idea che qualcuno mi possa guardare mi impedisce di entrare in quello stato vibratorio, che è accompagnato dallo stare in ginocchio con le braccia in croce semi estese, cioè con i gomiti vicino alle costole e con i palmi delle mani disposti a ricevere o dare.

È bene sottolineare che mentre ci troviamo in ginocchio sul pavimento o su un cuscino, la colonna vertebrale forma un arco che va dalle ginocchia alla testa, arco che durante la preghiera si deve curvare leggermente ed essere flessibile, per permettere il leggero movimento che il corpo realizza prima che cominciamo a pregare e durante la pratica stessa della preghiera. Con questo movimento si attiva la vibrazione del corpo che di per sé già esiste per via del suo magnetismo e della sua elettricità ma è come addormentata. Il movimento è molto leggero e somiglia al galoppare a cavallo o al battito d'ali degli uccelli in volo.

Per favore, prima di continuare questa spiegazione, realizza la posizione in ginocchio appena descritta, soprattutto sperimenta il movimento leggero dell'arco del corpo, dondolando avanti e indietro in modo molto leggero come "il galoppare a cavallo" che di conseguenza all'altezza del cuore somiglia al "battito d'ali degli uccelli in volo", senza però muovere le braccia perché questo movimento a un osservatore esterno deve risultare quasi impercettibile. Questo movimento fatto con continuità deve gradualmente aumentare la vibrazione del corpo.

Poiché "il mio modo di pregare" –come lo chiamo qui– si

basa sul principio dell'incremento del magnetismo e dell'elettricità del corpo per riuscire a pregare meglio con intenso amore, non basta il movimento dondolatorio all'altezza dei fianchi ma è assolutamente necessario provare anche intenso amore per l'Essere, è con questo amore che si realizza il leggero movimento del corpo. Questo intenso amore per l'Essere è così importante che è esso a dover muovere il corpo e non il contrario. Primo: intenso amore per la Divina Madre, la radice dell'amore. Secondo: intenso amore per suo Figlio e per tutto quello che è collegato a Lui.

Certamente si può pregare anche senza questo leggero movimento dell'arco del corpo, sentendo semplicemente un intenso amore per l'Essere mentre preghiamo e con il corpo completamente rilassato, tranquillo; chi però prega in questo modo sa che nella misura in cui l'intensità del suo amore per la divinità interiore aumenterà, il corpo farà inevitabilmente dei movimenti involontari come quelli che vidi fare al V.M. Samael Aun Weor nel bosco chiamato La Primavera mentre pregava in piedi il suo Reale Essere e appena ne ebbe occasione si appoggiò al tronco di un albero di pino entrando in estasi.

La stessa esperienza si può vivere durante una catena magnetica quando, per l'intenso amore verso l'Essere, il corpo dondola da una parte all'altra o durante una buona pratica di Mo-Chao in cui, per la forte concentrazione e meditazione sull'Essere, il corpo si muove inevitabilmente in avanti e indietro. È stato però durante la preghiera in ginocchio che ho scoperto più facilmente come operava la forza magnetica e quella elettrica mentre cercavo di trasformare

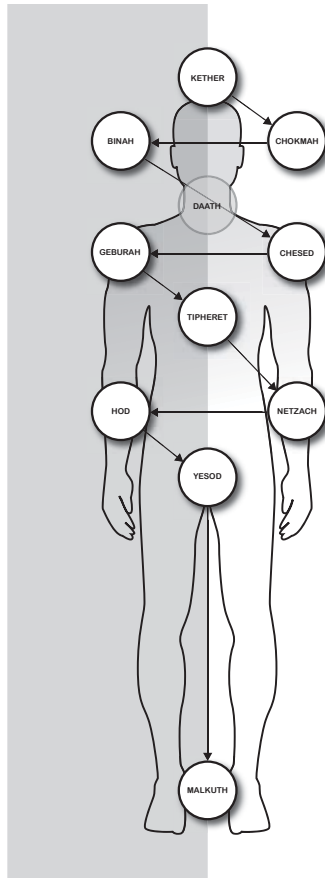
l'amore umano in amore divino. Facevo uno sforzo così intenso con l'amore divino che ho visto come esso aumentava sempre di più la vibrazione e il movimento.

Concludo dicendo che con questo messaggio non pretendo di dire quale sia il modo migliore di pregare, propongo soltanto a coloro a cui piace la preghiera di prendere in considerazione il potere di una preghiera accompagnata da un intenso amore per il divino, allora non solo vibra in modo speciale il corpo fisico ma anche tutti i nostri veicoli interni che moltiplicano il loro magnetismo e la loro elettricità in modo tale che la nostra fede gradualmente aumenta a favore nostro e degli altri, così cominciamo veramente a comprendere che significa essere un veicolo del nostro Essere quando preghiamo.



Esercizio spirituale

L'Albero della Vita e la sua relazione con il corpo fisico



"Localizzazione delle Sephirot nel corpo fisico" secondo quanto dice il V.M. Samael Aun Weor nel suo libro *Tarocchi e Cabala*, cap.X, *Arcano n. 10, La Retribuzione*: «*Kether*: corona, nella parte superiore della testa; *Chokmah*: nel lato destro del cervello; *Binah*: nel lato sinistro del cervello; *Chesed*: nel braccio destro; *Geburah*: nel braccio sinistro; *Tiphereth*: nel cuore; *Netzach*: nella gamba destra; *Hod*: nella gamba sinistra; *Yesod*: negli organi sessuali; *Malkuth*: nei piedi».

Suggerisco di realizzare in ginocchio questo esercizio spirituale con l'Albero della Vita dei cabalisti ebrei; altrimenti si può fare in una qualunque altra posizione del corpo, tenendo presente che ognuna delle dieci Sephirot di cui è costituito e su cui si medita è una Parte del nostro Essere spirituale, e che al di là del mondo fisico occupano uno spazio o dimensione precisa.

Si tratta di realizzare un esercizio di trasformazione di forze inferiori in forze superiori, a cominciare dalla sephirah Malkuth nel mondo fisico per finire nella sephirah Kether che si trova nella parte più elevata dell'Albero, o dimora dell'Anziano dei Giorni, la regione dell'Assoluto chiamata AIN SOPH.

ESERCIZIO

In ginocchio e con le braccia semi aperte, preghiamo il nostro Dio interiore profondo: *Padre mio, Dio mio, Signore mio, tu che sei il mio Reale Essere, ti chiedo di conceder-*

mi di penetrare in te attraverso ognuna delle tue regioni o mondi chiamati Sephirot!

Malchuth-Jesod

Concentriamo l'attenzione sui piedi, le cui piante sono rivolte ora verso il cielo. Simbolicamente è il regno caduto di Malkuth o Mondo fisico, una sephirah molto lontana da Yesod o fondamento sessuale, come i piedi che lo rappresentano sono lontani dal sesso. Immaginiamo come le correnti magnetiche salgano da Malkuth a Yesod, cioè dai piedi che ora toccano terra fino agli organi sessuali.

Jesod-Hod-Netzach

Da Yesod, la forza sessuale, l'energia vitale si muove verso la colonna sinistra del tempio interiore o *Bohaz* (coscia sinistra), la sephirah Hod o Mondo della luce astrale, che come l'Arcano 8 viene ad accrescere in noi la pazienza del Santo Giobbe. Dalla sephirah Hod questa energia vitale continua il suo cammino verso la colonna destra o *Jakin* (coscia destra) e nutre di vita anche la mente o sephirah Netzach.

Hod-Netzach-Tipheret

Nella sephirah Tipheret, collegata al cuore, si annida infine l'energia vitale di Yesod, per formare con le due sephiroth precedenti, Hod e Netzach, un triangolo magico protettore. In mezzo alle due colonne del tempio (*Jakin*, mente e *Bohaz*, astrale); Tipheret (l'anima umana) è evidentemente-

te un altare di sacrificio per lo gnostico, il cui principale anelito è che un giorno possa nascere in esso il Signore, il Cristo Intimo.

Tipheret-Geburah-Chesed

In Tipheret, l'anima umana anela moltissimo ad unirsi in un unico amore all'anima divina, alla sephirah Geburah (braccio sinistro). E benché i due amori siano diversi, l'uno ha bisogno dell'altro affinché l'umano si faccia divino e il divino si faccia umano, e alla fine nasca il Figlio di Dio come Figlio dell'Uomo. In questo modo la sephirah Chesed (braccio destro), in cui dimora simbolicamente l'Intimo, come Cristo Intimo, potrà esprimere meglio il suo eterno sì... sì... sì... sì... sì...

Mentre Tipheret si trova al centro del petto, le sephiroth Geburah e Chesed si trovano –ripeto– rispettivamente nel braccio sinistro e destro per formare un importante triangolo. Non ci costa nulla ora immaginare la meravigliosa energia del cuore, come amore umano, che circola e penetra in Geburah, l'amore divino, la dimora dell'anima divina.

Chesed-Binah-Chokmah-Kether

Chesed, l'Intimo, deriva dalla sephirah Binah, lo Spirito Santo maschile e femminile, il Terzo Logos e la Divina Madre, la coppia divina che si trova nel lato sinistro della testa. Nel lato destro invece si trova la sefira Chokmah o Secondo Logos.

Questo ci permette adesso di immaginare l'energia del cuore che, attraverso il braccio sinistro o Geburah e il braccio destro o Chesed, sale verso il lato sinistro della testa o sephirah Binah per rifugiarsi nel Secondo Logos o Chokmah, nel lato destro, e quindi raggiunge la meta finale nella sephirah Kether, la parte superiore della testa, la dimora dell'Anziano dei giorni.

Il Padre Nostro

Ora che ci troviamo nella sephirah Kether, non c'è niente di meglio per concludere questo esercizio spirituale che il Padre Nostro:

0. *Padre Nostro che sei nei cieli*
1. *Sia santificato il tuo nome* (il Terzo Logos).
2. *Venga a noi il tuo Regno* (il Secondo Logos).
3. *Sia fatta Signore la tua volontà come in cielo così in terra* (Primo Logos).
4. *Dacci oggi il nostro pane quotidiano* (mondo fisico).
5. *Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori* (mondo vitale).
6. *Non lasciarci cadere in tentazione* (mondo astrale).
7. *Ma liberaci da ogni male* (mondo mentale).

Amen.



La rigenerazione del sale

Tutti gli oceani sono fatti di acqua salata,
e si alimentano dell'acqua dolce o potabile
di grandi e piccoli fiumi,
e anche di grandi e piccoli laghi
che a loro volta si alimentano dei fiumi.

Se i fiumi e i laghi non riversassero
le loro acque dolci negli oceani,
essi diventerebbero sempre più salati,
tutta la vita morirebbe,
e tutti gli oceani diventerebbero come
il Mar Morto d'Israele.

Grazie a Dio il sole fa evaporare
tutta l'acqua degli oceani che può
e perciò nascono le nubi con la loro elettricità
e il loro magnetismo,
nubi che attratte dalle alte montagne precipitano
sotto forma di pioggia, neve, rugiada, ecc.

In questo modo nascono i grandi fiumi
come il Nilo in Egitto,
il Rio delle Amazzoni e la Plata in sud America,
il Danubio in Europa, il Mississippi negli Stati Uniti,
il Congo in Africa, il Gange in India,
il Panamá in centro America,
l'Orinoco in Venezuela, l'Ebro in Spagna, ecc.

Tutti questi fiumi sono fonte di vita per gli oceani
affinché si rinnovi incessantemente il loro sale.

La nostra umanità è qualcosa di simile:
un grande oceano di desideri e di perversità.

Invece i grandi Iniziati come Gesù
e tutti gli Iniziati che lo servono,
nel loro insieme formano abbondanti fiumi di vita
spirituale che lavorano incessantemente affinché
almeno una parte dell'umanità non si perda,
e non tutto per entropia sia solo un "mar morto".

Perciò quando trasmutiamo,
quando moriamo nei nostri difetti e quando ci
sacrifichiamo per i nostri simili,
cooperiamo con i grandi fiumi della spiritualità,
affinché la povera orfana, l'umanità,
non sia solo desiderio, sale degenerato, perverso,
ma anche sale rigenerato e buono al palato degli Dèi.

Lo disse già Gesù in *Matteo* 5, 13:
«Voi siete il sale della terra;
ma se il sale perdesse il sapore,
con che cosa lo si potrà render salato?
A null'altro serve che ad essere gettato via
e calpestato dagli uomini».

V.M. Zoroastro

